

A LEZIONE DI DEMOCRAZIA:

**toolkit didattico-educativo per la
prevenzione della radicalizzazione violenta**

Per docenti dei centri per l'istruzione degli adulti

Arianna OBINU, Federica RIZZI, Cristina CAPARESI

Indice

Presentazione		7
I° parte	Educazione civica e linguistica	10
I capitolo	La Costituzione italiana. Diritti, doveri, regole e principi	11
	Democrazia e radicalizzazione	12
	A. Prima della lettura	13
	B. Lettura	14
	C. Dopo la lettura	15
	D. Ripassiamo la grammatica	16
	E. Sviluppo delle competenze orali e scritte	17
II capitolo	I Diritti umani	19
	Ideologia violenta e diritti umani	20
	A. Prima della lettura	21
	B. Lettura	22
	C. Dopo la lettura	23
	D. Ripassiamo la grammatica	24
	E. Sviluppo delle competenze orali e scritte	25
III capitolo	Identità personale e sociale	27
	Dall'identità personale e sociale all'ingroup-out-group	28
	A. Prima della lettura	29
	B. Lettura	30
	C. Dopo la lettura	31
	D. Ripassiamo la grammatica: il verbo piacere e i pronomi	31
	E. Sviluppo delle competenze orali e scritte	33
IV capitolo	Stereotipi ed intolleranza	35
	Dagli stereotipi all' intolleranza	36
	A. Prima della lettura	37
	B. Lettura	38
	C. Dopo la lettura	38
	D. Ripassiamo la grammatica: preposizioni semplici e articolate	39
	E. Sviluppo delle competenze orali e scritte	40
V capitolo	Pari opportunità e pari dignità	43
	Pari opportunità e fondamentalismi	44
	A. Prima della lettura	45
	B. Lettura	46
	C. Dopo la lettura	47
	D. Ripassiamo la grammatica: i pronomi relativi	48
	E. Sviluppo delle competenze orali e scritte	49
VI capitolo	Identità nazionali e culture	51

VI capitolo

2° parte

Identita' nazionale, leggi e radicalizzazione	52
A. Prima della lettura	53
B. Lettura	55
C. Dopo la lettura	56
D. Ripassiamo la grammatica: gli aggettivi indefiniti	57
E. Sviluppo delle competenze orali e scritte	58
Differenziazione e conflitti	61
Radicalizzazione, rabbia e deumanizzazione	62
A. Prima della lettura	63
B. Lettura	64
C. Dopo la lettura	65
D. Ripassiamo la grammatica: il congiuntivo presente	67
E. Sviluppo delle competenze orali e scritte	68
Ed ora mettiamoci in gioco: repertorio di attività pratiche	71
CAP.8 Dal gruppo alla società: patti, regole e doveri	72
1 Palla gruppo	
2 Un'immagine che parla di me	
3 Le regole del gruppo	
4 La firma del patto	
CAP.9 Diritti e doveri	73
1 La ragnatela	
2 Quiz sulla democrazia italiana	
3 Brainstorming diritti-doveri	
4 Oltre all'Italia	
5 Il gioco del privilegio	
CAP.10 Dai diritti umani alle identità personali	75
1 Due verità e una bugia...scritte!	
2 Gioco delle carte DUDU (Amnesty international)	
3 Indovina chi?	
4 La forza e la debolezza...nelle immagini	
CAP.11 Dalle identità agli stereotipi	77
1 Due verità e una bugia... a voce!	
2 Noi siamo	
3 La terra sta morendo	
4 Indovina chi viene a cena?	
CAP.12 Dagli stereotipi sulle provenienze alle identità culturali	80
1 Cosa vuol dire conoscersi	
2 D'accordo o non d'accordo?	
3 Le regioni d'Italia...in rap	
4 La mia valigia	

CAP. 13 Dagli stereotipi culturali agli stereotipi di genere	82
1 Anch'io!	
2 Indovinello	
3 Cos'è uomo e cos'è donna	
4 Imparare a essere uomini e donne	
5 Scrivi due nomi	
6 Mind the gap	
Cap. 14 Il benessere e le abilità di vita	84
1 Il gioco della...carta igienica	
2 Giochiamo a comprendere la definizione di "salute"	
3 Alleniamo le nostre competenze di vita: gestione delle emozioni	
4 Alleniamo le nostre competenze di vita: risolvere i problemi attraverso il pensiero creativo	
5 Alleniamo le nostre competenze di vita: relazioni efficaci e consapevolezza di sé	
6 Il bersaglio del benessere	

Bibliografia	88
Le autrici	89

Presentazione

Il contesto

I dati Istat confermano, al 1° gennaio 2022, la presenza di 5.030.716 di stranieri regolarmente residenti in Italia, pari all'8,5% della popolazione.

I musulmani, stando alle valutazioni del Pew Research Center¹, sono il gruppo religioso più numeroso (4,9%), dopo i cristiani di espressione cattolica ed ortodossa. La comunità islamica italiana è variegata tanto per provenienze nazionali, quanto per adesione a differenti declinazioni dell'islam. Ad essere più numerosi, sono i nordafricani, marocchini in primis, seguiti da albanesi, kosovari, pachistani e bangladesi. Per quanto concerne la pluralità dell'islam, è questo un aspetto che travalica la divisione maggiormente nota tra corrente sunnita e sciita, e riguarda invece orientamenti teologici e specificità proprie dei fedeli provenienti da differenti regioni del mondo islamico². Le scuole giuridiche islamiche, sui cui insegnamenti i fedeli improntano l'ortoprassia e da cui dipende la loro lettura del mondo, si distinguono anche per distribuzione geografica: per esempio, la scuola malikita è diffusa in Africa settentrionale, Africa Occidentale e Subsahariana, mentre la scuola hanbalita è nata e si è radicata nella penisola arabica.

In seno all'islam, ma con ripercussioni sull'intera comunità internazionale, sono fiorite nei secoli passati e lungo il Novecento dottrine che si ispirano alla religione delle origini. Si tratta di movimenti politico-religiosi, denominati "fondamentalisti", "salafiti" o "radicali", che propugnano l'inconciliabilità tra islam e valori occidentali ed arrivano, in alcuni casi, a inneggiare allo scontro violento contro i musulmani empi e contro i miscredenti occidentali. È spesso attraverso un turbolento processo di radicalizzazione che soggetti un tempo legati ad organizzazioni terroristiche internazionali (Al-Qà'ida) ed oggi apparentemente indipendenti, arrivano a rendersi protagonisti di sanguinosi attentati nei Paesi islamici, negli Stati Uniti e nel cuore stesso dell'Europa, come testimoniano, fra gli altri, i fatti di Madrid (2004), Londra (2005) Parigi (2015, 2016) e Bruxelles (2016).

L'allerta è alta anche in Italia, e l'azione preventiva che educatori, formatori e docenti possono mettere in atto in parallelo all'azione di intelligence governativa, abbraccia una serie di interventi culturali rivolti ai minorenni e agli adulti. Nel caso dei CPIA, Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti³, data la loro frequentazione da parte di stranieri e straniere di disparate origini nazionali, lingue e tradizioni, è importante programmare un insegnamento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi linguistici ma anche socio-culturali, per consentire un inserimento attivo e pacifico di tutti nel nuovo contesto di vita, ed una conoscenza reciproca che valorizzi, all'insegna del rispetto, le peculiarità di ciascuno.

Il progetto

Il progetto Info-radical, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito del Programma Immigrazione 2022 azione 6, ha realizzato un percorso integrato per rispondere ai bisogni di operatori impegnati in prima linea con soggetti a rischio di radicalizzazione

¹ <https://www.openpolis.it/la-presenza-dei-musulmani-in-italia>.

² Brambilla, G.: "Le associazioni islamiche in Italia", Fondazione ISMU, ottobre 2020. Rinvenibile su https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2020/10/Paper_Brambilla_Associazioni-islamiche-Italia.pdf.

³ I 129 CPIA presenti in Italia offrono corsi di Italiano L2 e percorsi di qualifica. I corsi di lingua italiana si sono adattati, nell'ultimo decennio, alle esigenze degli iscritti: l'offerta formativa è stata ampliata, comprendendo corsi di alfabetizzazione destinata agli analfabeti.

ed estremismo violento, attraverso la formazione, l'aggiornamento professionale e la realizzazione di strumenti operativi.

Il lavoro si è sviluppato nell'area di Trieste con l'obiettivo di coinvolgere gli insegnanti del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) nella sperimentazione di materiale educativo elaborato per stranieri con limitate competenze linguistiche.

Il programma è stato strutturato per fornire uno strumento che potesse facilitare l'insegnamento delle strutture linguistiche e comunicative della lingua italiana, insieme a nozioni fondamentali sui principi civici, i diritti e le libertà su cui è imperniato lo Stato italiano. Dal confronto con gli operatori sul campo e la sperimentazione in classe in un percorso attivo e partecipato, nasce "A lezione di democrazia: toolkit didattico-educativo per la prevenzione della radicalizzazione violenta", che si propone di essere un dispositivo utile ad avviare gli studenti stranieri, con competenze linguistiche di livello B1, ad una maggiore partecipazione alla vita democratica nel nostro paese. La prima sperimentazione del progetto è stata condotta all'interno del CPIA di Trieste ed ha visto la partecipazione di due gruppi di studenti e studentesse eterogenei per età, provenienza, cultura, scolarizzazione pregressa, situazione lavorativa ed economica. Il percorso "Info-radical", articolato in sette incontri strutturati con una modalità laboratoriale, ha consentito a tutti i partecipanti, di essere insieme costruttori e protagonisti del percorso proposto, anche se in possesso di competenze di base disomogenee.

La finalità generale del percorso è stata la comprensione e la consapevolezza dell'impatto delle dinamiche di gruppo sul singolo individuo, e di come queste possono stimolare positivamente il coinvolgimento diretto e attivo in una convivenza pacifica, inclusiva e sicura nella società oppure al contrario, spingere verso l'estraniamento o l'adesione a gruppi estremisti e radicali alla ricerca di un senso di appartenenza. Partendo dall'esperienza di relazione del gruppo classe, gli studenti sono stati accompagnati nella riflessione sulle tematiche scelte (tra cui democrazia, tolleranza, equità, rispetto delle leggi, diritti umani e dignità) con l'intento di rafforzare in loro una mentalità resiliente ad ogni forma di radicalizzazione. Gli allievi coinvolti nella sperimentazione hanno avuto la possibilità di conoscersi e riconoscersi integrando competenze e linguaggi comunicativi in opportunità che hanno valorizzato le loro risorse personali, in particolare quelle orientate al fare comunità. I docenti del CPIA hanno riconosciuto "Info-radical" come opportunità di miglioramento dell'offerta educativa e come processo innovativo per la crescita personale e sociale dei loro studenti.

Il manuale

Il kit, elaborato da 3 esperti nella prevenzione della radicalizzazione violenta nelle aree pedagogica, psicologica, linguistica e culturale, è stato costruito facendo riferimento ai temi che la letteratura sulla radicalizzazione ha ritenuto centrali ed ha utilizzato alcuni dei contenuti già sperimentati in altre progettazioni nazionali o europee per la prevenzione dell'adesione a ideologie e gruppi devianti o estremisti. Il manuale consta di due parti: la prima contiene nozioni di educazione civica e linguistica, mentre la seconda presenta un repertorio di attività pratiche da abbinarvi. La parte linguistica è formata da sette capitoli: 1. La Costituzione italiana. Diritti, doveri, regole e principi. 2. I diritti umani. 3. Identità personali e sociali. 4. Stereotipi ed intolleranza. 5. Pari opportunità e pari dignità. 6. Identità nazionali e culture. 7. Differenziazione e conflitti. Ogni capitolo si sviluppa attraverso una parte introduttiva che mette in relazione il tema scelto con la radicalizzazione violenta e ne evidenzia l'importanza ai fini della costruzione di un contesto resiliente ad ogni forma di intolleranza ed estremismo violento. Tutti i capitoli riportano le stesse suddivisioni: gli obiettivi di educazione civica e linguistica, a) prima della lettura,

b) lettura/e, c) dopo la lettura, d) ripassiamo la grammatica, e) sviluppo delle competenze orali e scritte.

La seconda parte di “A lezione di democrazia: toolkit didattico-educativo per la prevenzione della radicalizzazione violenta” segue la stessa partizione in sette capitoli, articolandosi in varie attività pratiche per ogni tema. L'utilizzo del testo viene facilitato dalle indicazioni fornite per ogni attività, quali: i materiali necessari per la sua realizzazione, la sua durata, gli obiettivi che si propone fino alle istruzioni da seguire per il suo svolgimento. Il docente, quindi, potrà costruire la sua lezione attingendo dalla parte linguistica e grammaticale, abbinandovi l'attività pratica corrispondente, sulla base delle sue esigenze didattiche e curricolari.

1° parte

Educazione civica e linguistica

I capitolo

**La Costituzione italiana.
Diritti, doveri,
regole e principi**

Democrazia e radicalizzazione

Nell'ambito delle azioni di prevenzione e contrasto alla radicalizzazione, anche nella cornice della didattica dell'italiano L2 agli stranieri, acquisisce grande importanza la trasmissione all'utenza straniera dei principi fondanti della nostra democrazia.

Infatti, l'ordinamento democratico, con il suo portato di valori, diritti, laicità, promozione e rispetto delle diversità, è nel mirino delle dottrine rigoriste islamiche e dei radicalizzati. L'Islam è per i suoi fedeli un sistema onnicomprensivo, che abbraccia la vita dei credenti in ogni ambito, compreso quello politico. Ogni tentativo di laicizzazione e separazione della sfera temporale e religiosa è vissuto, dunque, come un attentato all'Islam. Il Corano, inoltre, è percepito dai fondamentalisti alla stregua di una Costituzione, fonte precipua di un Diritto che non può che emanare da Allah.

Per i sostenitori di idee rigoriste e fondamentaliste gli ordinamenti democratici, in virtù di questa empia separazione tra sacro e profano, assurgono a Stati di miscredenti, da combattere e sostituire con dei sistemi di potere religiosi improntati al vero islam, quello dei salaf, ovvero dei "predecessori" vissuti all'epoca del profeta Muhammad o subito dopo.

Perché i fondamentalisti hanno in odio la democrazia? Anzitutto perché si tratta di un sistema che ha visto la nascita in Occidente, dunque è percepito come estraneo. Secondariamente, la democrazia sancisce dei diritti personali propri di ogni essere umano, privilegiando così l'individuo sul gruppo. In terzo luogo, dai diritti discendono libertà inaccettabili per un'ideologia che pretende una rigida omologazione dogmatica, la preminenza della comunità (umma) sul singolo e dei diritti su base confessionale nonché limitati dalle norme coraniche.

Ancora, l'essere umano nelle carte costituzionali occidentali è portatore di pari diritti, sia esso donna o uomo: anche questo è un principio che i fondamentalisti non accettano e che confligge con la loro idea di società religiosa in cui "gli uomini sono preposti alle donne" (Cor. IV, 34).

Urge, di fronte a questa consapevolezza, trovare il modo di proporre una narrazione che blocchi i meccanismi di radicalizzazione e offra a chi è scoraggiato e tentato di prendere la strada della chiusura e dell'opposizione alle Istituzioni occidentali una via diversa da seguire. Una via nel solco del rispetto e dei diritti di tutti, l'unica via che consente ai cittadini la piena libertà di esprimersi e di emanciparsi individualmente e socialmente.

Obiettivi di educazione civica

Conoscere i principi della democrazia italiana
 Responsabilizzare gli studenti circa i propri diritti e doveri
 Riflettere sulle regole nei diversi ambiti (famiglia, lavoro, gioco, convivenza civile)

Obiettivi linguistici e grammaticali

I connettori linguistici

Parole chiave

Costituzione, referendum, democrazia, diritti, doveri, libertà

A. Prima della lettura



Esercizio 1- Discuti in classe

1. Ragiona sulle parole chiave. Conosci il loro significato?
2. Osserva le foto proposte: Cosa vedi? A cosa si riferiscono? Qual è la differenza tra monarchia e repubblica?
3. Guarda i risultati: è stata una vittoria schiacciante?
4. Sai cos'è una dittatura?
5. Hai mai votato? A che età si può votare nel tuo Paese?

B. Lettura

Da monarchia a repubblica

Il 2 giugno in Italia è festa nazionale, perciò la maggior parte degli italiani non lavora. Che cosa ricordiamo in questa data?

Ricordiamo la nascita della Repubblica italiana.

Prima del 2 giugno 1946, l'Italia era una monarchia, cioè era governata da un re.

Con un referendum popolare, invece, gli italiani hanno preferito l'ordinamento repubblicano alla monarchia. Così l'ultimo re, Umberto II di Savoia, il 13 giugno 1946 ha lasciato l'Italia per dirigersi in Portogallo.

Il 2 giugno è importante anche perché le donne italiane per la prima volta hanno esercitato il diritto al voto.

Dopo il referendum, l'Italia aveva bisogno di una Costituzione (legge fondamentale dello Stato). I lavori della Commissione sono stati lunghi, ed il 1 gennaio 1948, infine, è entrata in vigore la Costituzione italiana.

La costituzione italiana

La Costituzione raccoglie i diritti e i doveri dei cittadini e descrive come funziona lo Stato. È formata da 139 articoli.

- dall'art.1 all'art.12: principi fondamentali
- dall'art.13 all'art.54: diritti e doveri
- dall'art.55 all'art.139: struttura dello Stato (Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Magistratura, Regioni...)

La Costituzione stabilisce, per esempio:

- l'uguaglianza di tutti i cittadini senza differenze dovute al sesso, alla razza, alla religione o alla condizione socio-economica
- diritto al voto
- libertà di espressione (di idee e opinioni)
- libertà di partecipazione alla vita sociale (associazionismo)
- libertà politica (appartenere a un partito politico)
- libertà di movimento (viaggiare)
- libertà di culto (fede religiosa)
- diritto all'istruzione
- diritto alla salute

Inoltre, la Costituzione afferma che i cittadini devono:

- rispettare le leggi
- pagare le tasse
- difendere la patria
- eleggere i propri rappresentanti in Parlamento

La Costituzione stabilisce, dunque, le regole della vita democratica e della convivenza civile. Il rispetto dei principi costituzionali è la base di ogni democrazia.

C. Dopo la lettura

Esercizio 2- Rispondi VERO (V) o FALSO (F) con una X

1. L'Italia è una monarchia (c'è un re)
2. Le donne in Italia non possono votare
3. La Costituzione italiana ha 100 articoli
4. Gli italiani hanno solo diritti
5. Per la Costituzione uomini e donne sono uguali

V	F

Esercizio 3- Guarda la data e associa il fatto storico accaduto

Data	Fatto (che cos'è successo?)
02/06/1946	
13/06/1946	
01/01/1948	

Esercizio 4- Completa il testo con le seguenti parole

Repubblica, diritti, fondamentale, vigore, articoli

La Costituzione è la legge dell'Italia.

È formata da 139

I cittadini hanno gli stessi e doveri.

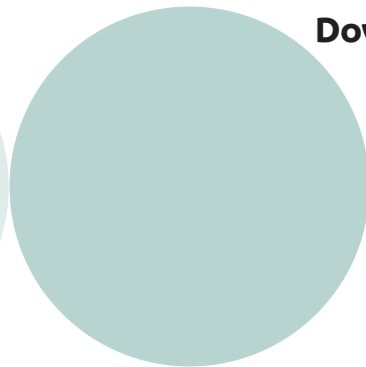
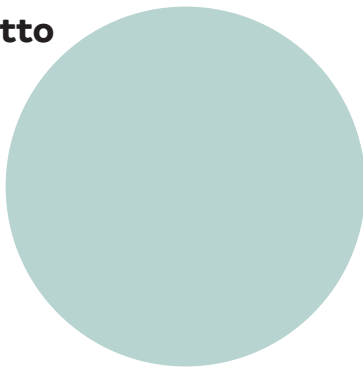
L'Italia è una parlamentare.

La Costituzione è entrata in nel 1948.

Esercizio 5- Scrivi nelle nuvole le seguenti parole (Attenzione! Alcune parole possono essere inserite nel cerchio centrale, perché sono allo stesso tempo dei diritti e dei doveri!)

voto, salute, pagamento delle tasse, difesa della patria, culto, uguaglianza, espressione di opinioni/idee

Diritto



Dovere

D. Ripassiamo la grammatica

Esercizio 6- Utilizza questi connettori (= parole che uniscono le frasi)

perciò, invece, cioè, così, prima, dopo, inoltre, dunque

1. La Costituzione italiana garantisce la libertà di espressione, *perciò* possiamo manifestare rispettosamente le nostre idee.
2. La parola democrazia deriva dal greco *demos*, "popolo" e *crazia*, potere.
3. di essere una Repubblica, l'Italia era una monarchia.
4. Votare è un diritto-dovere, assume maggiore importanza partecipare alle elezioni.
5. La difesa della patria è un dovere, la salute è un diritto.
6. Prima è nata la Repubblica italiana, e è entrata in vigore la Costituzione.
7. Con un referendum gli italiani hanno scelto la Repubblica. il re è andato in esilio.
8. La democrazia garantisce libertà e diritti....., prevede dei doveri da rispettare.

Esercizio 7: Cerca nella lettura i connettori presenti nel rettangolo e sottolineali. Poi scrivi qui sotto i tre che hanno lo stesso significato (= sono sinonimi tra loro)

--	--	--

E. Sviluppo delle competenze orali e scritte

Esercizio 8- Usa il cellulare per cercare in internet le informazioni richieste nella tabella.

Il tuo paese d'origine	
Tipo di ordinamento	
Anno di emanazione della Costituzione	
Numero di articoli che la compongono	

Esercizio 9- Scrivi un breve testo su un diritto tra quelli elencati nella lettura che per te ha particolare importanza e motiva la tua scelta.

.....

.....

.....

.....

.....



Il capitolo

I Diritti umani

Ideologia violenta e diritti umani

All'atto della ratifica della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU), nel 1948, dei cinquantotto Paesi allora membri dell'ONU dieci erano a maggioranza islamica: uno era assente, lo Yemen; uno si astenne dalla firma, l'Arabia Saudita; otto (Egitto, Iraq, Libano, Siria, Iran, Pakistan, Turchia, Afghanistan) votarono a favore, ma con diverse riserve. Già allora si profilavano due diversi approcci filosofici al tema dei diritti dell'uomo, quello occidentale e quello islamico, che ancora oggi si fronteggiano senza trovare un definitivo punto d'incontro. I temi che scaldarono gli animi furono: il diritto di una donna musulmana a sposare un uomo non musulmano, il diritto di cambiare religione, il diritto di sciopero e quello di creare organismi sindacali. Altri, oltre al primo già citato, hanno a che vedere con le tre nette disparità che rinveniamo nel Diritto classico islamico: quella tra uomo e donna; quella tra libero e schiavo; quella tra musulmano e non musulmano.

Secondo i musulmani, i diritti umani sono garantiti dal testo sacro e dalla sunna, e per questo sono imm modificabili. Essi rappresentano un che di derivazione religiosa, infatti il loro fondamento è Allah e non l'essere umano, come prevede la DUDU. Di qui, storicamente, la diffidenza teologica islamica sulla questione dei diritti universali e la divulgazione, a partire dagli anni '80, di Carte dei Diritti Umani specifiche alle realtà arabo-islamiche, sorte in seno al Consiglio Islamico d'Europa, alla Lega Araba e all'Organizzazione della Conferenza Islamica, che hanno tentato di far valere il punto di vista dei musulmani sul tema dei diritti umani, talora con intenti riformisti, talora conservatori.

Le correnti dell'Islam sunnita militante che lottano per il ritorno al tradizionale ordine islamico, seguono l'impalcatura conservatrice che ha nei movimenti wahhabiti e salafiti precipuo riferimento. Il mondo degli islamisti è strutturato in opposizione al mondo occidentale. Gli islamisti si oppongono a chi non segue pedissequamente i loro precetti e che, per tale ragione, viene considerato un non-musulmano, miscredente e sostenitore del corrotto Occidente. Questo atteggiamento di chiusura e sospetto alimenta tesi complottiste che vedono l'Occidente impegnato nella distruzione dell'islam. In quest'ottica, i diritti umani sono una creazione aliena, anti-islamica e promotrice di disordine (fitna). Essi vengono percepiti come l'ennesima imposizione unilaterale di un Occidente che, dopo i disastri prodotti da ideologie nate nel proprio seno nel XX secolo, ha deciso poi con la stessa modalità di imporre dei presunti diritti universali. Nessuna libertà d'espressione meritano i nemici dell'islam. Nessuna innovazione può rendere fragile il predominio maschile sulle donne; nessun diritto può sancire la libertà di rinnegare la fede perfetta, quella islamica.

Obiettivi di educazione civica

Conoscere ed esercitare i propri diritti

Riconoscere il valore dell'essere umano in quanto portatore di diritti

Riflettere sulle società contemporanee e sull'esempio di chi è impegnato per l'effettivo riconoscimento dei diritti umani.

Obiettivi linguistici e grammaticali

Indicativo imperfetto e passato prossimo.

Parole chiave

diritti umani, uguaglianza, innato, inalienabile, pace, Dichiarazione.

A. Prima della lettura



Esercizio 1- Discuti in classe

1. Commenta, a turno con i compagni, le immagini proposte. Riconosci i personaggi? Hai mai sentito parlare di Unicef e di Amnesty International? Sai di cosa si occupano? Prova a capirlo dai simboli.
2. Quando si svolge la giornata internazionale dei Diritti Umani? Sai perché hanno scelto quella data?
3. Cosa vuol dire indifferenza? Puoi fare degli esempi per spiegare questa parola?
4. Nelle mani tese leggiamo: speranza, uguaglianza, dignità, giustizia, prosperità, libertà e pace. Quale di queste parole ha più importanza per te? Spiega perché alla classe.

B. Lettura

A scuola per imparare

Malika: Ciao ragazzi. Come va?

Innocent: Io sto bene, grazie.

Elena: Io sono un po' stanca. Ieri ho finito tardi la ricerca che ci ha chiesto di fare la prof. di Storia.

Malika: Su cosa hai fatto la ricerca?

Elena: Ho scelto di approfondire la vita di Nelson Mandela. Secondo me è stato un grande uomo!

Innocent: I miei genitori mi hanno raccontato che ha lottato per i diritti delle persone nere. Nel suo Paese, il Sud Africa, chi era bianco e chi era nero non aveva gli stessi diritti.

Elena: Già...è proprio così! Esisteva l'apartheid, cioè la segregazione razziale. Le persone bianche avevano il potere e quelle nere erano considerate inferiori, non potendo nemmeno votare ed essendo isolate in quartieri solo per loro.

Innocent: Menomale che nel 1991 è tutto finito. Era un'ingiustizia troppo grande: gli uomini sono tutti uguali, non è il colore della pelle a determinare i nostri diritti. I diritti sono innati e inalienabili!

Malika: Innocent, sei straordinario! Oggi prenderai un bel voto in Storia. Ma scusa, cosa vuol dire diritto inalienabile?

Innocent: Diritto inalienabile vuol dire che nessuno può privartene. E tu, Malika, quale argomento hai scelto per la ricerca?

Malika: Io ho scelto Malala Yousafza, la giovanissima attivista per il diritto allo studio di tutte le bambine e di tutti i bambini.

Elena: Malala è diventata famosissima, ci sono tanti libri su di lei in libreria.

Malika: Certo, lei viveva in un villaggio del Pakistan ed era molto brava a scuola. Un brutto giorno i talebani, dei fondamentalisti islamici, hanno occupato il suo villaggio e hanno impedito alle bambine di andare a scuola. Lei ha iniziato a scrivere online: reclamava il diritto allo studio. Purtroppo, i talebani le hanno sparato e lei ha rischiato di morire. È stata curata, poi ha finito i suoi studi, ha vinto il premio Nobel per la pace nel 2014 e...

Innocent: ...Continua ancora oggi a difendere libertà e diritti, con coraggio!

Malika: Bravissimo! Ma tu che argomento hai scelto?

Innocent: La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 10 dicembre 1948. Questa Dichiarazione è stata scritta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ed è un testo fondamentale. Dice all'art. 1 che tutti siamo liberi e uguali "senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di istruzione, di pensiero e di religione..."

Malika e Elena: Siamo in ritardo, andiamo in classe!

C. Dopo la lettura

Esercizio 2- Completa la tabella con le informazioni presenti nel dialogo.

	Malika	Innocent	Elena
Argomento di ricerca			
Data e fatto accaduto			

Esercizio 3- Lavoriamo sul lessico: scegli il sinonimo giusto.

Ricerca	<input type="checkbox"/> Approfondimento	<input type="checkbox"/> Interrogazione
Distinzione	<input type="checkbox"/> Uguaglianza	<input type="checkbox"/> Differenza
Segregazione	<input type="checkbox"/> Separazione	<input type="checkbox"/> Integrazione
Dichiarazione	<input type="checkbox"/> Documento	<input type="checkbox"/> Legge
Difendere	<input type="checkbox"/> Inventare	<input type="checkbox"/> Proteggere
Innato	<input type="checkbox"/> Connaturato	<input type="checkbox"/> Importante
Cure	<input type="checkbox"/> Appuntamenti	<input type="checkbox"/> Trattamenti

Esercizio 4- Completa le frasi con le nuove parole

innato, difendere, cure, distinzione

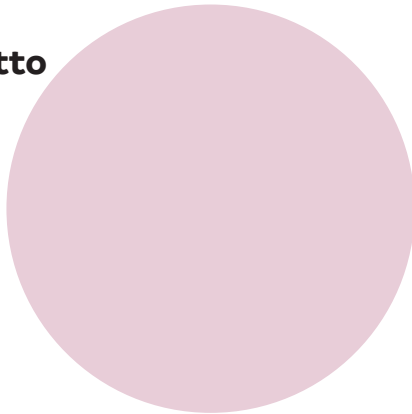
1. Bisogna i diritti, perché sono la base della nostra democrazia.
2. Il diritto alla vita è un diritto di tutti gli esseri viventi, che non dipende dal ceto sociale, dalla nazionalità o dalla fede professata.
3. Tutti gli uomini sono uguali senza di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche o condizioni personali.
4. La Repubblica italiana tutela il diritto alla salute e garantisce gratuite agli indigenti (poveri).

D. Ripassiamo la grammatica

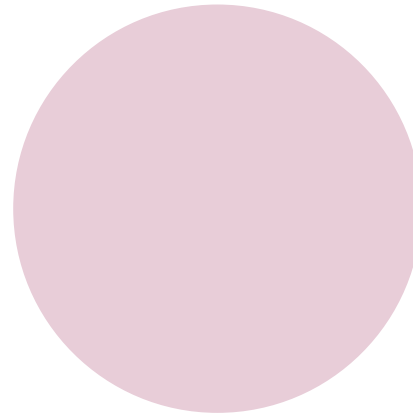
Esercizio 5- Nel dialogo sono presenti verbi al passato prossimo e all'imperfetto. Mettili al posto giusto.

Ho finito – potevano – hai chiesto – ha fatto – avevano
hanno raccontato - vivevano - ha rischiato – è diventata
hanno sparato - era

Imperfetto



**Passato
prossimo**



Come si forma il passato prossimo

..... +

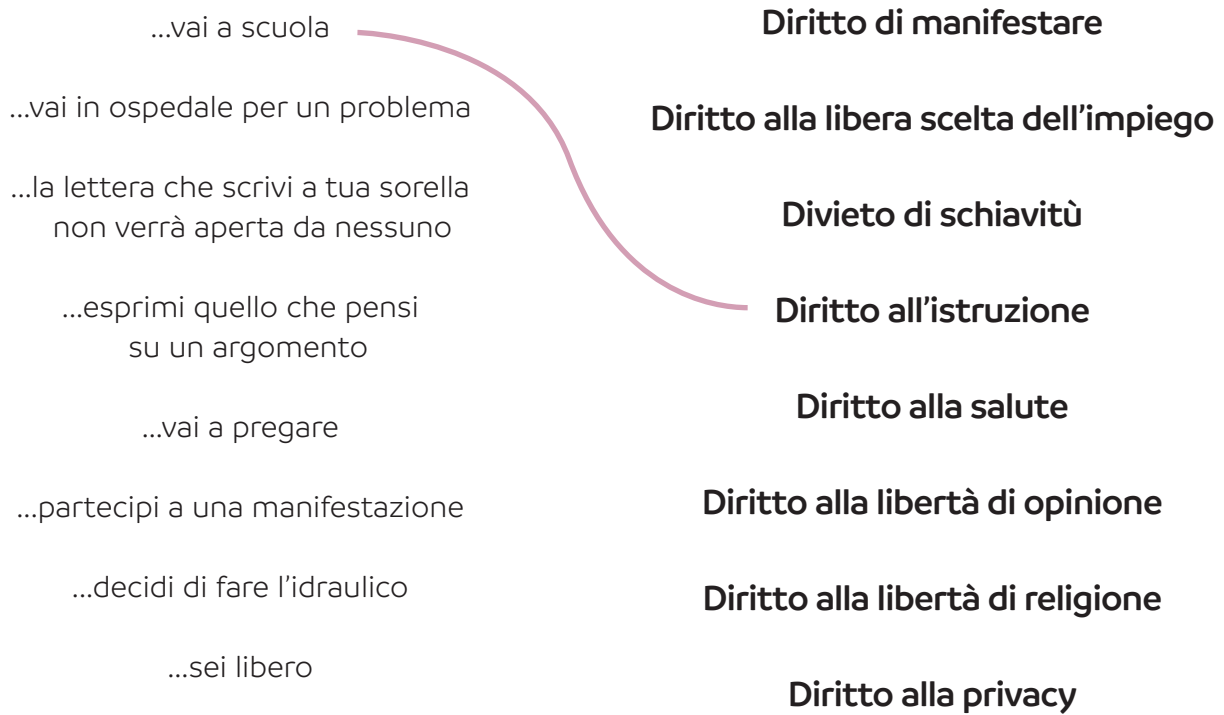
..... +

Esercizio 6- Cancella con una linea l'opzione verbale sbagliata

1. Malala *ha vinto / vinceva* il Premio Nobel per la Pace.
2. Quando *era / è stata* una bambina, i talebani hanno occupato il suo villaggio.
3. Le persone nere in Sud Africa non *potevano / hanno potuto* salire sullo stesso autobus di quelle bianche.
4. Le Nazioni Unite *hanno scritto / scrivevano* la Dichiarazione dei Diritti Umani.
5. Malika ed Elena *hanno fatto / facevano* una ricerca di Storia.

E. Sviluppo delle competenze orali e scritte

Esercizio 7- Che diritto è se....? Collega i diritti umani alla situazione



Esercizio 8- fai una ricerca su Shirin Ebadi (vai sul sito www.unadonnalagiorno.it/shirin-ebadi/ e scrivi dove e quando è nata, che studi ha fatto, che lavoro faceva in Iran, la data del Premio Nobel per la pace, perché è importante)

.....

.....

.....

.....

.....



III capitolo

**Identità personale
e sociale**

Dall'identità personale e sociale all'ingroup-outgroup

La prospettiva psicosociale considera l'identità come una sintesi tra lo psicologico e il sociale che si sviluppa in ogni persona attraverso le interazioni con gli altri e con la società di appartenenza. La nozione di identità si snoda, quindi, tra due poli: quello individuale e quello sociale. Il primo comprende il concetto del sé, cioè quelle caratteristiche individuali che una persona si attribuisce come proprie ed alle quali conferisce un valore socio-affettivo (es. l'autostima). Il secondo fornisce la consapevolezza di appartenere ad un gruppo sociale (o a gruppi sociali), unitamente al significato emotivo associato a tale appartenenza, che si manifesta in quei modi di pensare e di vivere che costituiscono le fondamenta del comportamento sociale comune ad un determinato gruppo.

I giovani musulmani con origine immigrata di seconda o terza generazione possono essere ricettivi alle credenze fondamentaliste perché devono definire una propria identità in un Occidente moderno, individualistico, deistituzionalizzato e globalizzato e trovano nell'islam radicale un'identità che non riescono a trovare altrove: né nel lavoro, né nella famiglia, né nello Stato, e neppure nelle comunità religiose tradizionali. Sono giovani che si confrontano con l'incertezza tipica di tutti gli adolescenti, ma anche con la difficoltà di dover integrare valori molto diversi: quelli trasmessi dai propri genitori e quelli della società di accoglienza, finendo nei casi estremi a non sentirsi parte né della comunità originaria dei propri genitori, né di quella ospitante («la doppia assenza» di Khosrokhavar, 2003). L'islam idealizzato puro offre un ruolo emancipante attraverso una legittimizzazione religiosa con la quale possono sperimentare un sentimento di superiorità non sempre possibile a fasce della società spesso marginalizzate ed escluse socialmente ed economicamente.

Condizioni di marginalizzazione, umiliazione, frustrazione reale o percepita conducono alla perdita di senso (e di autostima), all'incertezza emozionale e ad un'apertura cognitiva verso le proposte dei gruppi estremisti violenti i quali prescrivono in modo chiaro un prototipo di come ci si deve comportare, cosa pensare, dire e sentire in ogni occasione, quale membri fedeli di un gruppo che si oppone tenacemente all'*out-group* in quella che viene definita mentalità dicotomica noi *versus* loro. La ricerca psicosociale ha dimostrato come l'identificazione con un gruppo estremo riduce l'incertezza del comportamento perché dà credenze, valori, norme chiare su ogni aspetto della vita quotidiana (Aghabi et al., 2017). In questa prospettiva i gruppi religiosi sono particolarmente adatti a soddisfare queste esigenze, perché forniscono verità eterne e sacre che non si prestano ad essere messe in discussione e contribuiscono a fornire un senso di fiducia, appartenenza, significatività: una vita che vale la pena di essere vissuta.

L'identità islamista permette ai giovani di seconda generazione, di esprimere il proprio risentimento in una forma coesa ed organizzata. L'adesione ad un gruppo radicale con norme collettive che vincolano l'*ingroup* contro l'*outgroup*, favorisce l'adozione di una mentalità esclusiva «noi vs loro», che può condurre l'individuo ad una de-personalizzazione con l'assunzione di comportamenti estremi che possono arrivare fino al sacrificio personale (es. martirio) per la sopravvivenza del gruppo.

Questo capitolo si focalizza sull'identità individuale, e riflette sul valore della persona umana, come espressione della sua unicità anche al di là della sua appartenenza sociale.

Obiettivi di educazione civica

Rispetto e valorizzazione dell'unicità della persona
Accettazione e rispetto delle differenze tra persone

Obiettivi linguistici e grammaticali

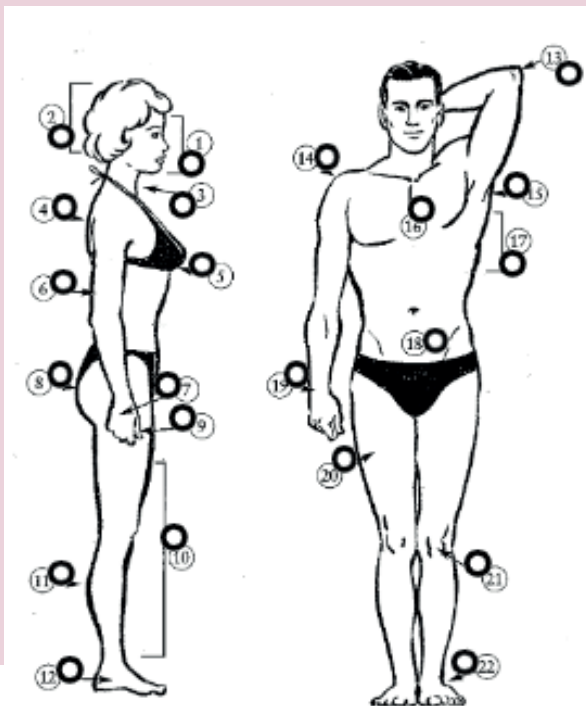
Descrizione fisica e caratteriale di se stessi e degli altri
Capacità di fare comparazioni
Avverbi di frequenza; verbo piacere; pronomi indiretti, comparativi

Parole chiave

corpo umano e caratteristiche personali, membri della famiglia



A. Prima della lettura

Ripasso il corpo umano

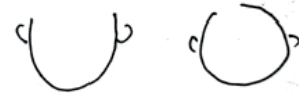


 occhi

grandi
≠
piccoli

 blu,  azzurri,

 castani,  neri,
verdi 



viso
ovale rotondo



naso
all'insù grande piccolo

La descrizione del viso

Esercizio 1- Sul quaderno scrivi in colonna i numeri da 1 a 22, poi a fianco inserisci la parola corrispondente:

1. Viso
2. Testa
3.

B. Lettura

Lettera ad un amico

Caro Stefano,
come stai?

Oggi voglio parlarti della mia famiglia. È composta da mia madre Alessia, mio padre Claudio e mia sorella Elena. Mia mamma è una signora di 60 anni molto simpatica e dinamica. È bassa, con i capelli ricci e castani, porta gli occhiali e si veste quasi sempre bene, perché lavora in uno studio di avvocati. Le piace giocare a carte. Mio padre è alto, pelato, con la barba brizzolata. Ha gli occhi azzurri e, di solito, è di buon umore. È in pensione e gli piace curare il giardino e va spesso a fare passeggiate. Mia sorella Elena è più piccola di me. Si è sposata l'anno scorso con Andrea e hanno una bambina, Giulia. Elena ha i capelli lisci e castani. Le piace vestirsi elegante e ama le scarpe con i tacchi. Fa l'istruttrice di nuoto, e per questo è sempre in forma. Anche suo marito Andrea è sportivo, insegna educazione motoria a scuola e, il pomeriggio lavora come personal trainer in una palestra. È moro di capelli e di carnagione. È davvero un bravo ragazzo, raramente si arrabbia. Giulia è una peperina. Ha 3 anni, è graziosa come la sua mamma ed ha il naso all'insù. Va tutti i giorni all'asilo, tranne la domenica. Non si ferma mai, è un vulcano!

Poi ci sono io, la sorella maggiore! Alta, capelli ricci e rossi, occhi grandi e blu, come mio padre. Faccio la scrittrice e vivo in campagna con il mio cagnolino Lupo. A volte mi manca la città, ma preferisco la natura al traffico! Mi piacciono i film romantici e i dolci. Ora conosci la mia famiglia!

Scrivimi presto,

Daniela



C. Dopo la lettura

Esercizio 2- Indovina chi (Scrivi il nome corrispondente)

Ha scritto la lettera *Daniela*

È giovane e sportivo

È riccia e porta gli occhiali

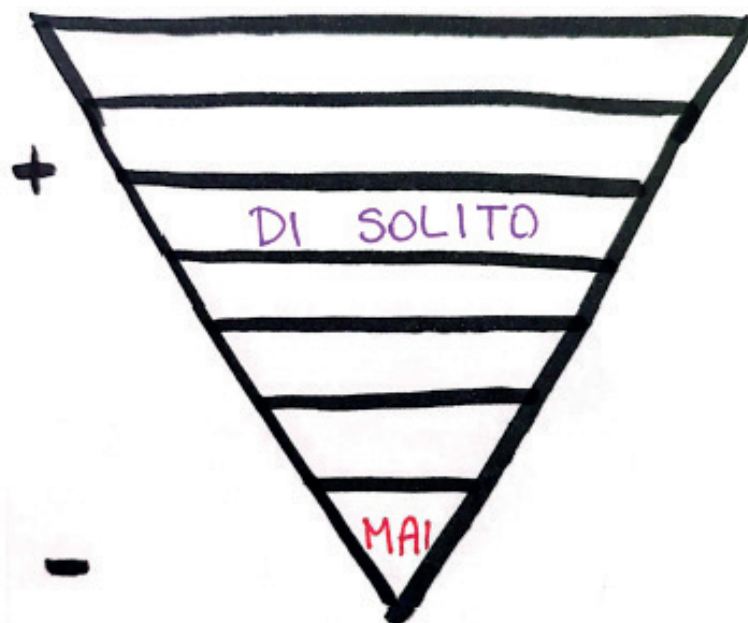
È in pensione

È istruttrice di nuoto

Vive in campagna con Daniela

È più grande di sua sorella

Esercizio 3- LAVORIAMO SUL LESSICO. Nel testo sono sottolineati gli av-
verbi di frequenza. Mettili in ordine nel disegno. Attenti: alcuni hanno lo
stesso significato! Alla lavagna scrivete 10 azioni, poi confrontatevi: "Ogni
quanto vai in piscina? Ogni quanto telefoni a tuo fratello?..."

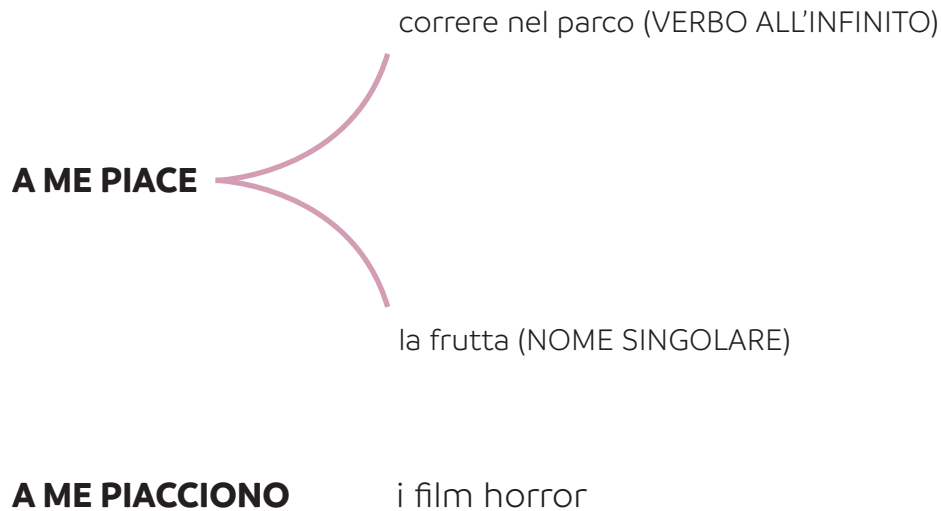


D. Ripassiamo la grammatica

Il verbo piacere e i pronomi

Le piace vestirsi bene
Gli piace curare il giardino
Mi piacciono i dolci

Il verbo “piacere” è usato alla 3^a persona singolare (PIACE) e alla 3^a persona plurale (PIACCIAMO). La costruzione è la seguente:



Esercizio 4- Guardando lo schema a lato, completa le frasi con il pronome indiretto

- (A lui) *gli* piace parlare con le persone.
 (A lei) piacciono le scarpe comode.
 (A Claudio) piacciono i dolci con la crema.
 (A Giulia e Alessia) piacciono le passeggiate.
 (A voi) piace andare al mare?
 (A te) piace la musica hip hop?
 (A me) piace scrivere poesie.
 (A noi) piacciono le partite di basket.
 Mi piace

Mi piacciono

MI • A ME
 TI • A TE
 GLI • A LUI
 LE • A LEI
 CI • A NOI
 VI • A VOI
 GLI • A LORO

Esercizio 5- Ripassa il comparativo di maggioranza e di minoranza

- Io sono **più alta di** Martina
 Daniela è **meno sportiva di** sua sorella
 Gianni è **meno studioso di** me

PIÙ/MENO + AGGETTIVO + DI

Sono **gentile come** te
Voi **siete alti come** Matteo

AGGETTIVO + COME

Esercizio 6- Completa le frasi con il comparativo più adatto tra i seguenti:

più dinamica – più religioso – ospitale come – meno socievoli
più romantico – più testarda – più chiari

1. Maria e Antonio hanno gli occhi dei miei.
2. Aisha fa tante cose, mi sembra di sua sorella Amina.
3. Denis è di suo cugino, va sempre in chiesa.
4. Il mio vicino filippino ènoi. Ci ha portato dei dolci perché era il suo compleanno.
5. A volte loro sono degli orsi.
6. Ivan è di te.
7. La mia amica Natasha è di un mulo.

E. Sviluppo delle competenze orali e scritte

Esercizio 7- Descrivi oralmente te stesso/te stessa seguendo l'esempio

Ciao!

Mi chiamo e sono..... (nazionalità).

Ho gli occhi e

Sono (altezza) e(corporatura).

Ho anni.

I miei capelli sono..... (colore), (lunghezza) e (forma).

Mi piace..... e

Mi piacciono.....

Sono e (aggettivi del carattere).

Esercizio 8- Sul tuo quaderno descrivi la tua famiglia prendendo spunto dalla lettura iniziale.



IV capitolo

Stereotipi ed intolleranza

Dagli stereotipi all' intolleranza

Pregiudizi e stereotipi sono delle elaborazioni mentali apprese, strettamente collegate tra loro, tanto dall'essere definite come due componenti dello stesso processo con cui si schematizza la realtà sociale. Il pregiudizio implica quasi sempre una dimensione valutativa, spesso negativa, riguardo persone o gruppi e per questo è considerato un atteggiamento, in quanto composto da una credenza ed un valore. Lo stereotipo è un importante meccanismo di mantenimento del pregiudizio con il quale si cerca di collocare un individuo o un gruppo, in una o più categorie descrittive semplificate della realtà sociale. Lo stereotipo risulta direttamente determinato dalle modalità di relazione intergrupuale ed infatti è considerato negativo se i contatti tra gruppi sono competitivi e positivo quando gli scambi sono di tipo cooperativo.

Pregiudizi e stereotipi facilitano l'affermazione del gruppo in quanto rafforzano quegli elementi che lo differenziano dagli altri e producono coesione tra i suoi membri, ma possono condurre alla discriminazione, al rifiuto e all'intolleranza verso chi ha convinzioni diverse dalla propria o fa parte di gruppi sociali, etnici, politici o sessuali avversi. L'intolleranza si può manifestare in una vasta gamma di azioni, dall'evitamento e la discriminazione fino ai discorsi d'odio o alle violenze fisiche e l'omicidio.

L'intolleranza si può osservare in qualunque tipo di gruppo che si struttura in modo rigido intorno ad un'ideologia. Il concetto d'identità sociale (Tajfel, 1999) affrontato nel capitolo tre, è stato applicato anche per spiegare la violenza settaria, i genocidi e la radicalizzazione quando i confini *ingroup/outgroup* sono rigidi e l'*outgroup* viene considerato un nemico. Nel caso dell'ideologia jihadista, alcuni concetti religiosi vengono estrapolati e manipolati per rafforzare l'intolleranza verso l'inosservanza di regole religiose e spingere i membri alla mobilitazione e alla violenza contro gli altri. Lo stesso concetto di *jihad*, che in sostanza è legato all'idea di sforzo per conformarsi alla volontà divina, viene presentato dai jihadisti come un obbligo individuale a combattere gli infedeli. La pratica del *takfir* viene usata per scomunicare e punire coloro che non si riconoscono nel jihadismo anche se musulmani (es. sciiti, sufi, sunniti moderati) o verso membri di altre religioni, sui quali poter esercitare violenza fino alla legittimizzazione religiosa della loro uccisione. Un altro concetto che rende possibile la morte contro chi è ritenuto non abbastanza fedele è il *al-wala' wa-lbara'*, che incita alla fedeltà verso il proprio gruppo e l'opposizione ed odio contro tutti coloro che non lo sono.

Nella quotidianità, un atteggiamento troppo zelante o addirittura ossessivo nei confronti di ciò che è lecito (*halal*) o illecito (*haram*) potrebbe essere un segnale della presenza di radicalizzazione quando un soggetto tende ad osservare in modo rigido gli obblighi religiosi e sviluppa intolleranza o rabbia verso tutti coloro che, nel suo giudizio, non osservano altrettanto scrupolosamente i dettami divini.

Questo capitolo cerca di affrontare alcuni degli stereotipi più comuni osservati nella vita di tutti i giorni, da quelli sulle donne a quelli sulla provenienza regionale o nazionale, per proporre momenti di discussione e di riflessione più generali sull'intolleranza verso il diverso e verso ciò che non si conosce.

Obiettivi di educazione civica

Riconoscere gli stereotipi e cercare di superarli

Obiettivi linguistici e grammaticali

Esprimere un'opinione di accordo o disaccordo

Comprendere video brevi sui temi dell'unità proposta

Ampliare il vocabolario

Preposizioni articolate.

Parole chiave

stereotipi, pregiudizi, mentalità, parità, fiducia, cambiamento.

A. Prima della lettura

Esercizio 1- Commenta le immagini e l'idea che hai sugli italiani, usando queste espressioni. Se possibile fai degli esempi

Accordo	Indecisione	Disaccordo
<p>Sono d'accordo</p> <p>È vero</p> <p>Lo penso anch'io</p> <p>Dal mio punto di vista è giusto!</p> <p>È proprio così!</p>	<p>Non lo so</p> <p>Forse</p> <p>Dipende</p> <p>Non saprei se è vero o no</p>	<p>Non sono d'accordo</p> <p>No, non è vero</p> <p>Secondo me non è così</p> <p>Per me no</p> <p>Assolutamente no</p>



B. Lettura

Quanti stereotipi!

La parola stereotipo viene dal greco, come molte parole della lingua italiana: *stèreos* significa “duro, solido, rigido” e *typos* “impronta, immagine”. Infatti questa parola nasce per essere utilizzata in **tipografia**. È stato il francese **Firmin Didot**, nel 1795, a inventarla, per indicare il metodo di duplicazione delle stampe che aveva messo a punto, e che gli permetteva di stampare sempre la stessa pagina quante volte desiderava.

La parola **stereotipo**, poi, è passata a significare la ripetizione di una stessa cosa, che si è cristallizzata in un pensiero o un'immagine **rigidi e fissi**.

Anche se non sono proprio sinonimi, gli stereotipi vanno a braccetto con i **pregiudizi** o **luoghi comuni**, con le **frasi fatte** ed in generale con i *cliché*...per essere “*chic come i francesi*”...e utilizzare il primo stereotipo della lezione!

“Donne casalinghe” e “uomini con i pantaloni”?

Gli stereotipi di genere sono difficili da superare. Ancora oggi, nel 2023, molti adolescenti continuano a vedere il mondo della relazione uomo-donna basato sulla tradizione e sulla rigida divisione dei ruoli. I risultati della ricerca ‘Gap, giovani alla prova’, svolta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e condotta su oltre 3mila studenti delle scuole superiori, ci dicono che 4 ragazzi su 10 ancora ritengono che l'uomo debba mantenere la famiglia.

A pensarla così è anche il 25% delle studentesse intervistate.

Inoltre, 1 maschio su 4 si dice convinto che debba essere l'uomo a comandare in casa e 1 su 5 continua a ritenere il tradimento femminile più grave di quello maschile. Sembra almeno essere superato uno stereotipo classico: per il 90% dei giovani, infatti, anche gli uomini devono svolgere le faccende domestiche.



C. Dopo la lettura

Esercizio 2- Quanto ricordi della lettura “Quanti Stereotipi”?

1. Qual è l'origine della parola “stereotipo”?
2. In quale ambito (settore) è stata inizialmente utilizzata?
3. Chi ha inventato la parola “stereotipo” e quando?
4. Cosa significa oggi stereotipo?
5. Quali parole italiane hanno una certa parentela con gli “stereotipi”?
6. Qual è la parola francese che spesso usano gli Italiani per indicare uno stereotipo?

Esercizio 3- GRIGLIA DELLE FACCENDE DOMESTICHE. Lavora in coppia intervistando un/una compagno/a sulle abitudini dei genitori. Chi stira? Chi fa la lavatrice?...

Faccende	La madre	Il padre
Stirare		
Fare la lavatrice		
Lavare i piatti		
Fare il letto		
Passare l'aspirapolvere (o spazzare)		
Buttare la spazzatura		
Cucinare		
Spolverare		
Fare la spesa		
Portare l'auto dal meccanico		
Pagare le bollette		

Esercizio 4- Lavora in coppia raccontando chi si occupa di queste cose tra te e il tuo partner. Se non hai un partner, chi dovrebbe occuparsi di queste faccende secondo te?

D. Ripassiamo la grammatica

Preposizioni semplici e articolate

di - in - sulle - al - dalla - al - in - nel - per la - nello - tra

Esercizio 5- Inserisci negli spazi la preposizione corretta

1. *Nella* Costituzione è sancita la parità di diritti tra uomini e donne.
2. festa della Donna in Italia si regalano le mimose.
3. Gli stereotipi Nord e Sud Italia esistono da molto tempo.
4. Andrete Festival del Libro di Torino?

5. prima volta che l'ho visto mi è piaciuto.
6. "Donne volante, pericolo costante" è un proverbio antico.
7. Samantha Cristoforetti è un'astronauta: è la prima donna comandante di una missione..... spazio.
8. Italia le donne meccanico sono lo 0,5% rispetto ai colleghi uomini.
9. ragazze pesa lo stereotipo secondo il quale non sono brave nelle materie scientifiche.
10.2020 gli uomini manager erano il 70% contro il 30%donne.
11. Le donneParlamento sono calate al 31

Esercizio 6- DI CHI SI PARLA? Confrontati con un compagno e svela lo stereotipo

francesi, inglesi, ~~italiani~~, norvegesi, polacchi, portoghesi, rumeni, russi, spagnoli, svedesi, tedeschi, svizzeri

1. si sentono migliori degli altri – l'alta cucina è di casa nel loro Paese – si lavano poco
2. non sanno cucinare – sono freddi – si vestono male – spesso bevono – sono prepotenti – amano il tè
3. amano la pasta e la pizza – gesticolano moltissimo – il calcio per loro è una religione – amano cantare *Italiani*
4. non parlano molto – mangiano solo pesce – non spendono tanto – non hanno mai freddo
5. non parlano altre lingue – si lamentano spesso – la religione per loro è importante – bevono vodka – da loro i crimini sono numerosi – sono tutti razzisti – le donne sono belle
6. mangiano merluzzo – sono un po' tristi – sono sempre in ritardo – sono poco socievoli
7. bevono moltissimo – amano la famiglia – sono sentimentali – le donne all'estero fanno le badanti
8. si ubriacano – amano la famiglia – non sorridono mai – sono sentimentali
9. si godono la vita – cucinano sempre la paella – hanno bisogno di un riposino dopo pranzo – vanno a letto tardi
10. sono tutti alti e biondi - non sono eleganti - amano praticare sport – disinibiti
11. sono precisi – sono tradizionalisti – sono introversi – non amano gli stranieri
12. sono affidabili e industriosi – sono biondi – sono timidi – amano la birra

Esercizio 7- Guarda il video e rispondi vero o falso

<https://www.youtube.com/watch?v=16eP-qbJYpM>

- | | |
|--|-----|
| 1. In Italia si vive a lungo | V F |
| 2. I centenari sono 15.450 | V F |
| 3. Gli italiani sono in gran parte malati | V F |
| 4. Gli italiani sono pigri | V F |
| 5. Gli italiani non comprano cibi precotti | V F |
| 6. In Italia si coltivano ananas e kiwi | V F |
| 7. La pasta resta il piatto preferito | V F |

E. Sviluppo delle competenze orali e scritte

Esercizio 8- Scegli la storia di un/una migrante che ha fatto successo e raccontala a parole tue. Qual è il tuo sogno nel cassetto?

<https://www.lifegate.it/10-storie-migranti>

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



V capitolo

**Pari opportunità
e pari dignità**

Pari opportunità e fondamentalismi

Il perno della società islamica è la famiglia, e all'interno di questo sistema conservatore la donna è considerata l'ago della bilancia della virtù e dell'onore del gruppo. La condizione femminile nei Paesi islamici evidenzia delle criticità sul piano della parità dei diritti rispetto all'uomo. Nonostante i cambiamenti globali a livello economico e sociale abbiano investito anche i Paesi a maggioranza islamica, uno sguardo attento coglie la situazione di inferiorità che le donne vivono e dalla quale non riescono ad emanciparsi. Dei passi avanti sono stati fatti, come ha sottolineato l'antropologo Malek Chebel, ma si rivelano insufficienti a scalfire l'archeologia di un sistema tradizionale che segue un doppio binario educativo: l'educazione riservata ai bambini è diversa da quella destinata alle bambine, poiché nell'immaginario arabo-musulmano uomini e donne hanno ruoli differenti. Lo spazio intimo della casa è tradizionalmente quello delle donne, mentre l'uomo si muove liberamente nello spazio esterno, essendo sua peculiarità inserirsi nella società civile e politica. Bisogna dire, però, che la situazione delle donne si evolve sensibilmente e, grazie alla generalizzazione della scuola, all'urbanizzazione e ai movimenti di rivendicazione femminista, oggi le mentalità si stanno via via modificando e le resistenze del sistema patriarcale-religioso si fanno più deboli.

Permane la subalternità femminile nei codici di famiglia in materia successoria, matrimoniale e in altri ambiti come le successioni, nel valore delle testimonianze giuridiche o nell'imposizione di rigide regole vestimentarie. Solo nel 2019, in Sudan, per esempio, sono intervenuti dei cambiamenti legislativi che hanno messo fine alle fustigazioni pubbliche nei confronti delle donne accusate di vestire abiti succinti o di portare i pantaloni. Inoltre, sempre nel Sudan post Al-Bachir, è stata abrogata la norma che impone alle donne di viaggiare con un accompagnatore uomo ed è stata criminalizzata la dolorosa pratica dell'infibulazione.

In altri Paesi, tuttavia, il cammino per i diritti delle donne appare accidentato e corre il rischio di fare dei passi indietro, come nel caso dell'Afghanistan che, dopo il ritiro delle truppe internazionali occorso nell'agosto 2021, è tornato a vivere l'incubo del regime talebano, con quel che comporta per le donne in termini di chiusura ed impossibilità di lavorare, imposizione del burqa o del niqāb, violenza, matrimoni forzati e muta sottomissione.

Le correnti fondamentaliste, in particolare, ostacolano i cambiamenti sociali e continuano ad inculcare l'asimmetria uomo-donna, non accettando la promiscuità sui mezzi pubblici, nei caffè o nelle scuole, imponendo alle donne di coprirsi integralmente, anche con l'uso di guanti, riportando in auge la poligamia, utilizzando mezzi correzionali sulle donne ribelli, costringendo le bambine al matrimonio, ledendo i diritti ereditari delle donne, impedendo loro di andare a scuola e a lavorare, eccetto che in ambito ospedaliero o scolastico. A titolo di esempio, le donne candidate nei partiti fondamentalisti islamici non possono comparire in tv né nei pannelli elettorali.

Una condizione particolarmente critica è anche quella di uomini e donne omosessuali, che pagano a caro prezzo la manifestazione dei propri desideri e sentimenti. Nei Paesi islamici, infatti, l'omosessualità costituisce reato, anche laddove non annoverato espressamente, poiché costituisce relazione al di fuori del matrimonio, unico presupposto di liceità delle relazioni sessuali.

Se in Tunisia, per esempio, l'art. 230 del Codice Penale punisce le relazioni intime tra persone dello stesso genere con tre anni di carcere, in Arabia Saudita – pur non esistendo

una legge ad hoc -, l'omosessualità è considerata un'idea estremista e punita con fustigazioni, carcerazioni e pena capitale. Anche Mauritania, Sudan, Iran, Yemen, Brunei e Somalia prevedono la pena di morte per gli omosessuali, mentre negli altri Paesi - dalla Giordania al Marocco -, vige comunque l'impossibilità di poter esprimere liberamente i propri orientamenti sessuali e identità di genere, pena il carcere o sanzioni pecuniarie. Desta preoccupazione, inoltre, l'omofobia e transfobia dei gruppi islamisti, che non tacciono con discorsi d'odio la loro avversione per le persone LGBTQ+. Del 2022 l'attentato islamista di Oslo in un locale LGBTQ+, ci ricorda che i diritti vanno protetti anche nel cuore dell'Europa.

Obiettivi di educazione civica

Migliorare la comprensione del concetto di identità di genere
Riconoscere la parità di genere e tutelarla
Promuovere rispetto e solidarietà umana

Obiettivi linguistici e grammaticali

Raccontare aspetti di vita socio-politica del proprio Paese
Imparare e utilizzare nuovi lemmi
Pronomi relativi (che e cui)

Parole chiave

Diversità, parità, opportunità, identità di genere, sesso, umanità, femminicidio, omofobia, non discriminazione, unione civile

A. Prima della lettura

Esercizio 1 - BRAINSTORMING:

Scrivi su un post-it tre parole che ti fanno pensare alla parola "donna" e, su un altro post-it, tre parole che associ alla parola "uomo". Consegna i biglietti all'insegnante, che trascriverà i contenuti alla lavagna.



Ci sono parole comuni associate agli uomini e alle donne? Emergono stereotipi?

Esercizio 2 - Conosci il significato di queste parole? Collega ogni parola alla sua definizione

	Comportamento di chi distingue (= fa differenze tra singoli o gruppi) per escludere
Identità di genere	Acronimo per indicare le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali
Omofobia	Chi si identifica in un genere diverso da quello assegnato alla nascita
Discriminazione negativa	Principio costituzionale che mira a rimuovere ogni ostacolo alla vita politica, sociale ed economica di un individuo per ragioni connesse al genere, alla religione, origine e convinzioni
Pari Opportunità	Modo in cui una persona si percepisce e si identifica in relazione al genere. Il genere assegnato alla nascita può non coincidere con quello sentito
Transgender	Riconoscimento giuridico di una coppia formata da persone dello stesso sesso
Unione civile	Paura per l'omosessualità, che talvolta sfocia in atteggiamenti discriminatori e/o violenti
LGBT	

Esercizio 3 -GUARDA IL BREVE VIDEO. Di cosa si sta parlando?

<https://www.youtube.com/watch?v=qdFK2ZfZP5U>

Si parla di stereotipi di _ _ _ _ _

B. Lettura

Uomo-Donna

La parità di genere, cioè l'uguaglianza in termini di diritti e opportunità, tra uomini e donne, è prima di tutto un diritto umano fondamentale, ma è anche la base per costruire una società sana e prospera.

Anche se l'emancipazione femminile ha fatto passi in avanti, ragazze e donne continuano a subire discriminazioni e violenze in tutto il mondo.

Il Forum Economico Mondiale ogni anno stila una classifica sul divario di genere tra uomo e donna, considerando quattro parametri:

- istruzione
- salute
- sopravvivenza
- partecipazione politica

Su 146 Paesi, l'Italia è al 63° posto, perché la disoccupazione femminile è più alta di quella maschile, esistono differenze di retribuzione tra uomo e donna per gli stessi lavori, le donne dirigenti sono in netta minoranza, il 73% delle donne si occupa della cura dei familiari e della casa senza che questo lavoro sia pagato.

Eppure, le donne che hanno un titolo di studio sono il 63% contro il 58% degli uomini! Occorre lavorare ancora per raggiungere l'effettiva parità.

Unioni Civili

La legge n.76 del 2016 ha stabilito che le persone maggiorenni dello stesso sesso, possono costituire un nucleo familiare denominato "unione civile". Inghilterra, Germania, Spagna e Grecia, per fare alcuni esempi, avevano già introdotto questa possibilità. La legge prevede l'obbligo all'assistenza morale, materiale e alla coabitazione. Introduce, inoltre, il mantenimento in caso di divorzio, il diritto all'eredità e la pensione di reversibilità in caso di morte. Rispetto al matrimonio, l'unione civile non prevede il vincolo di fedeltà.



C. Dopo la lettura

Esercizio 4 - Trova il sinonimo di questi termini nel testo "Uomo-Donna"

possibilità	redige
condizione	disparità
ricco	paga
liberazione	evidente

Esercizio 5 - DIBATTITO. Cerca il tuo paese nella classifica del gender gap. In che posizione si trova? Quale dei quattro parametri ha più criticità?
<https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2022/in-full/1-benchmarking-gendergaps-2022#1-2-global-results>

Esercizio 6 - Dopo aver letto “Unioni civili” decidi per ogni frase se... vero o falso

- | | | |
|---|---|---|
| 1. Dalla legge scaturiscono diritti e doveri | V | F |
| 2. L'unione civile esiste solo in Italia | V | F |
| 3. I partner devono sostenersi economicamente | V | F |
| 4. I partner possono vivere insieme | V | F |
| 5. Se un partner tradisce, l'altro può chiedere un risarcimento | V | F |

Esercizio 7- Il tempo passa e le società cambiano. Cerca su internet le definizioni di “famiglia tradizionale”, “famiglia allargata” e “famiglia omogenitoriale”. Trascrivile sul quaderno.

D. Ripassiamo la grammatica I pronomi relativi

che, chi, di cui, in cui, con cui, per cui, a cui

Esercizio 8 - Inserisci i pronomi relativi corretti.

Brano 1 - Il femminicidio

In Italia i dati dicono si registra in media un femminicidio ogni tre giorni. È un fenomenopreoccupa e sconcerta. Il Ministero dell'Interno pubblica ogni anno la triste statistica dei femminicidi sono avvenuti. Nel 2021, le donne vittime di femminicidio sono state 116, 68 per mano del partner o ex-partner. I motivi i partner uccidono



le loro donne sono da ascrivere a cause multiple, psicologiche, antropologiche e sociali: la donna è percepita come un possesso deve stare in posizione subalterna.

Brano 2 - Cosa fare e a rivolgersi?

I numeri..... potersi rivolgere sono due. Chiamare il 112, senza esitare, in caso di aggressione fisica o psicologica, così come in caso di minaccia di aggressione. L'altro numero fare affidamento è il 1522, numero antiviolenza e antistalking.

Brano 3 - Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

È la ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite invita i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività sensibilizzare l'opinione pubblica su questa devastante violazione dei diritti umani si consuma nelle società viviamo.

E. Sviluppo delle competenze orali e scritte

Esercizio 9 - Guarda l'intervista e rispondi vero o falso

<https://www.youtube.com/watch?v=bw5tjHUnSIY>

- | | | |
|---|---|---|
| 1. In Italia ci sono molti idraulici donna | V | F |
| 2. Gli uomini si fidano tutti delle donna pilota | V | F |
| 3. Le donne primario d'ospedale sono poche | V | F |
| 4. Gli stipendi degli uomini e delle donne a parità di lavoro sono gli stessi | V | F |
| 5. Trovare un lavoro per una donna non dipende dalla maternità | V | F |

Esercizio 10 - Ascolta la canzone "Essere umani" di Marco Mengoni.

Completa e poi canta! Che differenza c'è tra "essere umani" e "esseri umani"?

<https://www.youtube.com/watch?v=U-4OrzSBfm8>

Oggi la gente ti

Per quale immagine hai

Vede soltanto le

E non sa nemmeno chi sei

Devi mostrarti invincibile

Collezionare

Ma quando piangi in silenzio

Scopri davvero chi sei

rit. Credo negli

Credo negli esseri umani

Credo negli esseri umani 2 VOLTE

Che hanno coraggio

..... di essere umani

Prendi la e rialzati

Tu puoi fidarti di me

Io sono uno qualunque

Uno dei tanti,

Ma che splendore che sei

Nella tua

E ti ricordo che non siamo soli

A combattere questa realtà

rit. Credo negli esseri umani... 2 VOLTE

L'amore, amore, amore

....., vince, vincerà 2 VOLTE

L'amore, amore, amore

Ha vinto, vince,

rit. Credo negli esseri umani... 2 VOLTE

Oh, oh, oh Essere umani



VI capitolo

**Identità nazionali
e culture**

Identità nazionale, leggi e radicalizzazione

Le persone sperimentano un legame affettivo più o meno intenso con la terra in cui sono nate o in cui vivono che generalmente racchiude diversi ambiti territoriali: da quelli più vicini (es. il proprio quartiere, paese, città) a quelli via via più lontani (es. regione, nazione, continente). I diversi livelli di identificazione territoriale influenzano la formazione della propria identità sociale, alla quale concorrono due elementi: soggettivo e oggettivo. Il primo ha caratteristiche soggettive in quanto riguarda il sentimento di appartenenza al gruppo con l'acquisizione dei valori del proprio territorio e della cultura che lì si è diffusa. L'altro ha caratteristiche oggettive perché riguarda la condivisione di uno spazio, di un passato comune, di una lingua, di abitudini e tradizioni proprie del luogo/luoghi. L'identità nazionale implica processi cognitivi, valutativi ed emozionali, sia a livello individuale che sociale. A livello cognitivo è frutto del processo di categorizzazione, con il quale si differenzia tra diversi gruppi di nazioni e si distingue tra patria ed estero. A livello emotivo coinvolge la percezione di appartenere ad una stessa popolazione e di identificarsi con i suoi tratti significativi, condividendo con altri un insieme di credenze, rappresentazioni, valori tipici di un certo territorio.

Le conseguenze del processo di categorizzazione, come l'*homogeneity effect* e l'*ingroup bias*, si affermano anche nelle distinzioni tra i diversi gruppi nazionali: la propria nazione sarà quindi percepita come più variegata al suo interno rispetto alle nazioni estere che saranno maggiormente stereotipate. Legato al concetto di nazione possiamo trovare quello di nazionalismo, che indica *l'insieme delle dottrine e dei movimenti che attribuiscono un ruolo centrale all'idea di nazione e alle identità nazionali, manifestatosi storicamente in due forme: come ideologia di liberazione delle nazioni oppresse e come ideologia della supremazia di una nazione sulle altre*. Anthony D. Smith, uno dei maggiori studiosi del nazionalismo a livello internazionale, nel suo più recente *Nazioni e nazionalismi nell'era globale, ha dimostrato come il revival delle nazioni e delle etnonazioni sia oggi per vari aspetti sollecitato e alimentato anche dai processi omologanti e spersonalizzanti della globalizzazione, configurandosi come un mondo a molteplici dimensioni, un mondo plurale e nel contempo tendenzialmente conflittuale* (Brignani, Fragiaco, 2018).

Nell'ambito dell'estremismo violento, il rifiuto di una società democratica e dei suoi valori è spesso citato come motivazione per azioni e dichiarazioni violente da parte di militanti estremisti. È un tema universale dei gruppi militanti estremisti o terroristici di tutto il mondo. Questo concetto è spesso espresso con narrative come *"l'attuale governo civile è illegittimo"*, o *"il mondo moderno è disastroso"* (Saucier et al., 2009). I gruppi terroristici promuovono il boicottaggio delle elezioni democratiche e sposano punti di vista estremisti per rifiutare decisioni democraticamente legittimate. Rifiutano inoltre di riconoscere i governi legali accettati a livello internazionale. Nel caso specifico della radicalizzazione di matrice islamica, con il concetto del *Tawhid*, l'unicità di Allah, anche in chiave politica, la sovranità non appartiene al popolo come nella democrazia, ma solo ad Allah e non possono esserci leggi che non siano quelle della divinità. Da qui un richiamo alla *sharia*, la legge islamica, con il quale i soggetti radicalizzati sperano di sostituire le costituzioni dei paesi democratici.

Nel capitolo che segue i discenti potranno esercitarsi nel concetto di nazione e di patrimonio culturale, facendo riferimento alle proprie tradizioni in un confronto con quelle di altri popoli.

Obiettivi di educazione civica

Conoscere le usanze e le tradizioni culturali degli altri
Riflettere sull'importanza delle proprie tradizioni e valorizzarle
Conferire pari dignità al patrimonio culturale altrui

Obiettivi linguistici e grammaticali

Saper raccontare un aspetto della propria cultura
Comprendere testi e video; saper fare domande su un tema
Aggettivi e pronomi indefiniti

Parole chiave

Patrimonio culturale, tradizioni, memorie, patrimonio materiale, patrimonio immateriale, usanze, proverbi, valore, abitudini.

A. Prima della lettura

**Esercizio 1 - Guarda i due video e suggerisci delle parole chiave.
Di cosa parliamo oggi?**

<https://www.youtube.com/watch?v=sfj8ieVnC5c> (SITI UNESCO ITALIA)

<https://www.youtube.com/watch?v=lpZiswZzLqc> (L'ARTE DEL VETRO)

La **cultura**, insieme al **patrimonio artistico** e **naturale**, è tutelata dalla Costituzione italiana all'articolo 9. Parliamo di patrimonio culturale materiale e di patrimonio culturale immateriale.

Tra i beni del **patrimonio materiale** ci sono i monumenti: opere di architettura, dipinti e sculture, resti archeologici. I beni che rientrano nel cosiddetto **patrimonio culturale immateriale**, sono quelli intangibili, cioè che non possiamo toccare.

Castelli Monumenti Monasteri Edifici industriali Collezioni Siti	Materiale	Parchi Zone agricole Alberi Boschi Habitat Mari, laghi, fiumi
Culturale		Naturale
Tradizioni Espressioni Rituali Mestieri Convinzioni Credenze	Immateriale	Processi naturali Clima Odori Fenomeni Atmosfere Luci/suoni

Per esempio la nostra lingua, o il dialetto che parliamo, una festa o un rito, un ballo tipico del nostro paese d'origine, una musica. Recita la **Convenzione Unesco** a protezione del patrimonio immateriale, che esso è "un fattore importante nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla crescente globalizzazione", e che conoscerlo e capire l'importanza che riveste per ogni comunità "favorisce il dialogo interculturale e incoraggia il rispetto reciproco tra diverse forme di vita".

Esercizio 2 - PARLO IO: Hai cinque minuti per scegliere un monumento, un palazzo, un parco o una tradizione del tuo paese d'origine da descrivere brevemente ai compagni di classe.

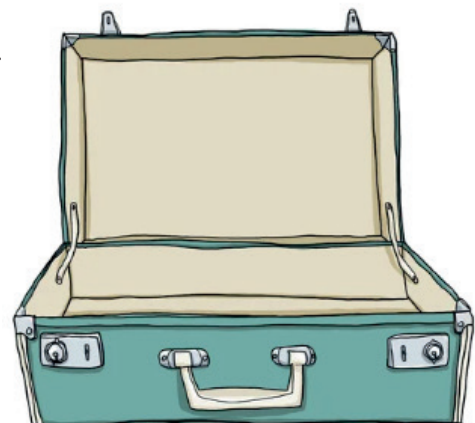


Esercizio 3 - Guarda lo schema sul patrimonio e metti una x nelle colonne adatte.

	Culturale	Naturale	Materiale	Immateriale
Colosseo di Roma (Italia)				
Tessitura con telaio Jamdani (Bangladesh)				
Festa dei morti (Messico)				
Tango (Argentina e Uruguay)				
Transumanza (Italia, Austria, Grecia)				
Vulcani della Kamchatka (Russia)				
Fiume Gashi (Albania)				

Esercizio 4 - LA VALIGIA DELL’AFFETTO: Le tradizioni legate alla famiglia, al luogo d’origine, alla religione e alla propria lingua madre sono importanti nella nostra vita. Metti in valigia 5 “cose” preziose legate alla tua cultura di appartenenza. Poi confronta quel che hai scritto con gli altri. Ci sono aspetti in comune o simili?

1. Piatto della tradizione
2. Proverbio o parola preferita nella propria lingua
3. Festa
4. Gioco d’infanzia
5. Oggetto



B. Lettura

Tradizioni del passato allo specchio

TITOLO.....

1. *Parigi è più grande di Isfahan. Le case sono così alte che diresti con certezza che dentro ci abitano degli astrologi. Puoi ben capire quanto sia popolosa una città costruita per aria, con sei o sette case una sull'altra, ed anche quanto intasamento ci sia quando tutti scendono per strada. È un mese che sono a Parigi e non ho visto nessuno camminare. Sfruttano meglio di chiunque altro la loro macchina: volano. Le lente vetture asiatiche e i nostri cammelli gli farebbero venire un colpo. Quanto a me, che non sono abituato a questo ritmo e tengo la mia andatura, talvolta mi infurio perché una macchina mi infanga dalla testa ai piedi, e non tollero le gomitate che ricevo dai passanti frettolosi e le spinte da ogni lato. Dopo cento passi sono stanco come se ne avessi fatto molti di più.*

(Montesquieu, *Lettere Persiane*, 1720)

TITOLO.....

2. *Il primo giorno ci hanno portato delle cose strane. Dei servitori, di cui non conoscevamo la lingua, ci hanno portato molte sedie per farci accomodare, dato che in Francia si stupiscono che la gente possa sedersi su un tappeto o per terra! Poi hanno preparato i tavoli per la colazione, portando delle tavole alte su cui hanno messo dei piatti bianchi, e davanti a ciascun piatto hanno disposto un bicchiere di vetro, un coltello, una forchetta e un cucchiaino. Al centro del tavolo hanno infine messo due piatti più grandi da cui ogni commensale poteva prendere il cibo. Per nessun motivo si mangia con le mani, né ci si serve della forchetta o del coltello di un altro o si beve dal bicchiere altrui. Le portate sono servite con un ordine preciso. Sia il ricco che il povero usano mangiare in questo modo, a seconda delle proprie possibilità.*

(Rifa'a Al-Tahtawi, *L'oro di Parigi*, 1834)

TITOLO.....

3. *Tutti i viaggiatori della corriera su cui viaggiavo condivisero del cibo: del vino rosso molto buono, del pane fatto in casa, dell'agnello arrostito ed un grosso cartoccio di olive. È straordinario come fossero generosi questi uomini e, per natura, educati. Così uno di loro agitava coltello e forchetta e faceva una faccia offesa se qualcuno di noi prendeva solo un piccolo pezzo di agnello. E questo perché voleva che ne prendessimo di più. La cortesia in loro era davvero perfetta. Mi piacevano moltissimo. Non erano né umili, né presuntuosi.*

(D. Herbert Lawrence, *Mare e Sardegna*, 1921)

TITOLO.....

4. *I turchi usano una bevanda che fra di essi è molto comune: la bevono a tutte le ore. Si chiama cavè e si prepara con dei grani neri. Fanno tostare i chicchi sul fuoco in una padella; tostati, li pestano in polvere fina. Quando poi vogliono bere, prendono un bricco di metallo, che chiamano ibrik, lo riempiono d'acqua e lo fanno bollire: quindi vi gettano una buona cucchiata di quella polvere. Dopo un momento ritirano rapidamente dal fuoco il bricco, che altrimenti trabocca. Quando la bevanda nera ha levato il bollore per dieci o dodici volte, la versano in tazze di porcellana, che dispongono sopra un vassoio dipinto, e offrono in giro. La bevanda va sorbita molto calda, e soprattutto presa in molti sorsi: presa in una volta non piace. Questa bevanda dev'essere amara e nera, e deve anche avere odore di bruciaticcio. Le piccole sorsate sono imposte dalla paura di scottarsi, di modo che in una "cavéhanne" (i locali in cui si gusta il cavè) si sente una musica di gente che sorbisce.*

(H. Edward Jacob, Biografia del caffè, 1936)

C. Dopo la lettura

Esercizio 5 - Assegna un titolo ai 4 testi appena letti e scrivilo nello spazio vuoto. Quale tradizione mettono in risalto i testi?

Esercizio 6 - Scrivi a fianco ad ogni immagine il numero del testo a cui puoi associarle.









Esercizio 7 - Scegli una bevanda o un cibo del tuo paese e spiegane la ricetta ai compagni. Segui l'esempio e prendi appunti sul quaderno prima di parlare.

Il bouye è una bevanda senegalese. Si fa con i frutti del baobab. Per prepararlo servono: 1 litro d'acqua, 300 g di bouye, 50 g di zucchero di canna, 200 g di latte in polvere, 1 cucchiaino di estratto di fiori d'arancio, essenza di vaniglia.

Per prima cosa facciamo bollire i frutti del baobab. Poi li lasciamo in infusione per mezz'ora. A questo punto filtriamo il liquido ottenuto e aggiungiamo lo zucchero, il latte, l'estratto d'arancio e l'essenza di vaniglia. Mescoliamo e mettiamo in frigorifero per almeno un'ora. Si beve freddo.

Esercizio 8 - Paese che vai usanza che trovi. Scegli il paese corrispondente

1. A Natale le famiglie corrono a comprare un abete da addobbare (Italia – Tunisia)
2. Se entri in casa loro, le scarpe restano fuori per rispetto (Giappone – Turchia)
3. Quando si saluta qualcuno, ci si scambiano da uno a quattro baci (Svezia – Francia)
4. Il venerdì è il giorno di festa, perché c'è la preghiera in moschea (Egitto – Benin)
5. Alle 17, per tradizione, è l'ora del tè (Belgio – Inghilterra)

D. Ripassiamo la grammatica

Gli aggettivi indefiniti: qualche e alcuni/e

Ho letto qualche libro
 Ho bisogno di alcune informazioni
 Alcuni giorni fa sono stata all'ospedale
 Lo vedo qualche volta in piscina

Gli indefiniti indicano una quantità “non definita” di cose o persone.

Qualche e alcuni/alcune sono sinonimi, però qualche è seguito da un nome al singolare, mentre alcuni e alcune da nomi al plurale.

Qualche + singolare (maschile o femminile)
Alcuni + plurale maschile
Alcune + plurale femminile

qualche libro, **qualche** volta
alcuni giorni, **alcuni** amici,
alcune informazioni

Esercizio 9- Completa la tabella

Qualche esempio	Alcuni esempi
..... abitudine
..... persona
..... tradizione
..... festa
..... ricordo
..... ricetta
..... gioco

Esercizio 10- Correggi le seguenti frasi e riscrivile

Ho mangiato qualche dolci tradizionali turche; Ho letto qualche pagine del Corano; Ogni Paese ha qualche caratteristiche uniche; Alcuni usanze dei popoli sono antiche; Qualche Paesi condividono la stessa lingua; Alcune balli popolari sono diffusi in più Paesi; Quando mangio qualche cibi serbi mi sento a casa.

.....
.....
.....

E. Sviluppo delle competenze orali e scritte

Scriviamo.
Tradizioni intramontabili: il carnevale in Italia.
Leggi l'articolo. Immagina di essere una giornalista della stampa estera e di dover pubblicare un articolo sul carnevale.

Cultura italiana Rivista settimanale

IL CARNEVALE

In tutta Italia si festeggia il Carnevale, ma in alcune città questa festa è particolarmente sentita e le tradizioni ad esso legate sono più antiche. Vediamo alcuni esempi.



Quello di Venezia è sicuramente uno dei Carnevali più famosi al mondo. Tra balli, maschere eleganti e vestiti bellissimi, nella città lagunare si respira un'atmosfera da sogno! Immane rito è il "Volo dell'Angelo", durante il quale la vincitrice del concorso



di bellezza del Carnevale precedente si lancia dal Campanile di San Marco fino al Palazzo Ducale, attaccata a una fune. Tra i cibi da provare assolutamente ci sono le frittelle, le frittelle veneziane.

Viareggio

La protagonista: non è raro riconoscere nelle sculture di cartapesta i politici del momento.



Ivrea

A Carnevale si svolge la famosa "battaglia delle arance": per strada scatta una vera e propria battaglia a suon di arance tra i cittadini!



Famoso per la sua sfilata di carri allegorici accompagnati da gruppi in maschera, il Carnevale a Viareggio dura un anno intero. La tradizione vuole che la poli



Tutti si sporcano e molti si fanno male, ma le tradizioni sono tradizioni, e continuano ad essere rispettate!

WWW.CARNEVALE.COM 20/02/23

Esercizio 11 - Scrivi 10 domande utili a descrivere uno dei tre carnevali citati. In quale luogo della città si svolge? ...

Domande

.....
.....
.....
.....
.....

Esercizio 12- Guarda il video (9') e rispondi

“15 COSE DA NON FARE IN QUESTI PAESI”

<https://www.youtube.com/watch?v=p5cn3VDq0ZU>

1. In Italia, è meglio non bere latte e cappuccino
 - Mai, perché fa male alla digestione
 - Dopo le 11:00
2. La mancia in Giappone
 - È offensiva
 - È obbligatoria
3. A Singapore i chewingum nel 1992 sono stati proibiti
 - Perché fanno male ai denti
 - Perché le strade e i parchi erano sporchi
4. Se hai un cactus saguaro in Arizona
 - Puoi abbattearlo quando vuoi, se è nel tuo giardino
 - Puoi abbattearlo, ma con autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura
5. A Barcellona rischi una multa di 200 euro se
 - Vai a fare shopping in costume da bagno
 - Ti metti il bikini in spiaggia
6. In Cina, a fine pasto il piatto
 - Deve essere vuoto, vuol dire che hai gradito il cibo
 - Non deve essere vuoto, per far capire che si è sazi
7. In Francia soffiarsi il naso in presenza di altre persone
 - È naturale
 - È maleducato
8. Se prendi un taxi in Australia, ricordati di salire
 - Davanti
 - Dietro
9. I fiori da regalare a una donna in Russia
 - Devono essere gialli e preferibilmente pari
 - Devono essere dispari e mai gialli
10. I genitori in Danimarca
 - Possono chiamare i figli come vogliono
 - Devono scegliere dei nomi ordinari
11. In India, Africa e Medio Oriente per le azioni quotidiane è più educato usare
 - La mano sinistra
 - La mano destra
12. Nutrire i piccioni a Venezia
 - È in gesto generoso
 - È inammissibile
13. Se visiti la Grecia
 - Sono banditi i tacchi
 - Sono banditi gli oggetti a punta
14. Nelle isole caraibiche se indossi vestiti mimetici
 - Rischia la galera
 - Non succede niente
15. In Thailandia calpestare le banconote locali
 - Porta fortuna
 - Porta guai



VI capitolo

Differenziazione e conflitti

Radicalizzazione, rabbia e deumanizzazione

Il conflitto è una situazione di antagonismo e di opposizione che si presenta quando gli individui non condividono lo stesso punto di vista e sono guidati da un atteggiamento personale che li porta a sviluppare opinioni e comportamenti differenti. Comunemente viene inteso come “scontro” tra persone, che hanno idee diverse o che sono in opposizione tra loro per i più svariati motivi, ma può rappresentare anche un’occasione di miglioramento che consente di mettere alla prova le capacità e strategie di adattamento. Il conflitto non è un fenomeno unitario e può assumere varie forme, essere scatenato da diversi fattori e determinare conseguenze sia a livello psicologo ed emotivo che sociale e relazionale. Il conflitto può dare degli esiti negativi quando ci si fissa su posizioni non negoziabili ma, se ben gestito, può diventare un momento di scambio e condivisione di idee che stimola il pensiero critico e creativo.

Il conflitto sociale è uno scontro che ha luogo tra due o più persone, che possono far parte o meno dello stesso gruppo, quando le risorse sono limitate. Quando il conflitto non viene risolto e, al contrario, aumenta d’intensità, si verifica un’escalation di negatività. I livelli su cui si muove il conflitto sono nove (tensione, polemiche, azione imposta, alleanze, discredito, minacce, sabotaggio, distruzione dell’avversione, distruzione reciproca) con un’escalation non sempre lineare, si può andare avanti e retrocedere. Per radicalizzazione si intende un processo con cui un individuo adotta un sistema di credenze estremiste, inclusa la volontà di usare, sostenere o facilitare la violenza, come metodo per portare cambiamenti sociali, (Allen, 2007).

La maggior parte dei *modelli della radicalizzazione*, muovono dalla percezione dell’individuo di aver ricevuto un trattamento ingiusto, per il quale accusa un soggetto, la comunità o la società. Gli individui radicalizzati si convincono che l’ingiustizia (reale o percepita), non può essere risolta con i mezzi legittimi e da qui sviluppano la base per una nuova moralità in cui l’estremismo violento diventa moralmente possibile ed, in alcuni casi, l’unico in grado di rimuovere il sentimento di ingiustizia. Mentre a livello cognitivo si razionalizza la possibilità di agire forme di violenza, a livello emotivo l’individuo può provare forti sentimenti di rabbia, frustrazione ed odio indirizzati verso colpevoli esterni percepiti come ingiusti e illegittimi. Un altro meccanismo che facilita l’azione violenta contro il *nemico* è la sua deumanizzazione, cioè la negazione delle qualità umane di potenziali soggetti bersaglio che conducono ad una totale mancanza di identificazione con essi. Di conseguenza, viene ridotta l’inibizione morale dall’astenersi dall’uso della violenza (Bandura, 2017). Quando alle vittime vengono negate le qualità umane o quando si sottolinea che questi oppositori non hanno diritto alla vita, si accetta psicologicamente la prospettiva di uccidere un altro essere umano. L’influenza reciproca e i potenti meccanismi delle dinamiche di gruppo possono condurre alla deindividuazione, con cui si perde il principio di responsabilità individuale, ovvero la sensazione di non essere personalmente responsabili di un comportamento violento, rendendo più facile la commissione di azioni violente.

Questo capitolo si focalizza sulla gestione del conflitto e sulle life skills, risorse psicosociali che permettono di superare in maniera positiva le criticità quotidiane e relazionali.

Obiettivi di educazione civica

Come nascono e come si superano i conflitti
La convivenza come processo consapevole che riguarda tutti

Obiettivi linguistici e grammaticali

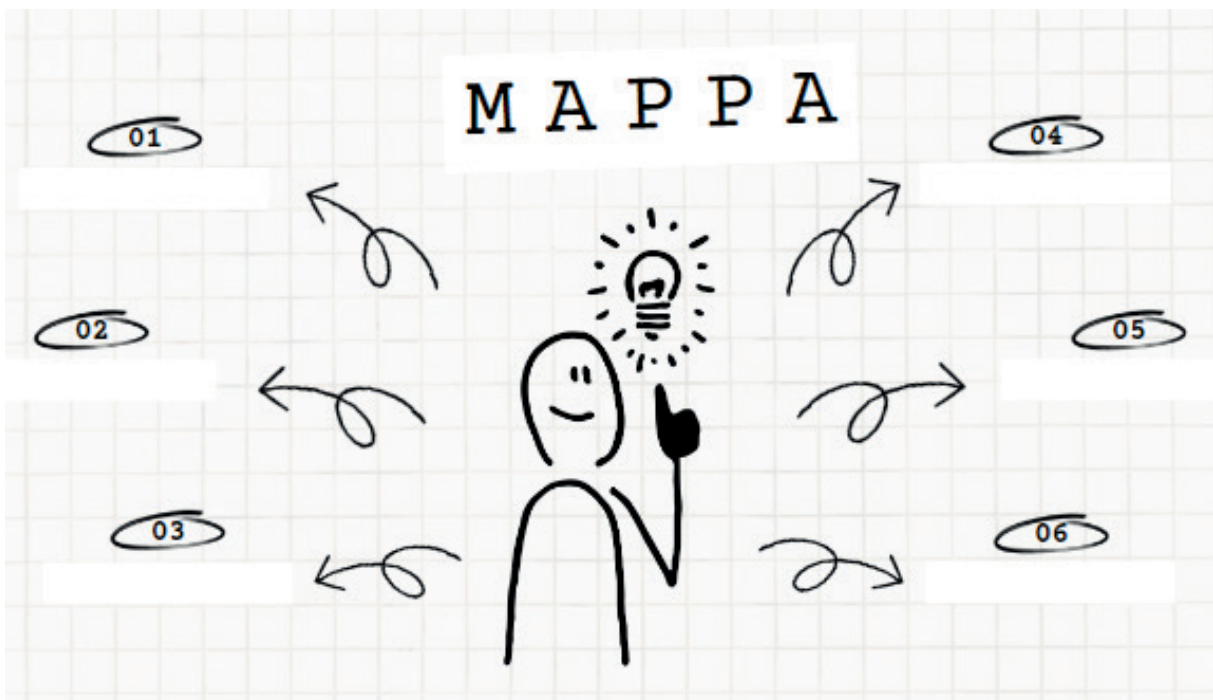
Suggerire soluzioni ad un problema
Fare ipotesi sul significato di un gesto
Spiegare il proprio punto di vista, richiedere rispetto
Uso del congiuntivo presente dopo i verbi "VEDO"

Parole chiave

Conflitto, incomprensioni, differenze, pazienza, odio, ascolto, empatia, rispetto reciproco, gesti, convivenza multietnica, soluzione, regole.

A. Prima della lettura

Esercizio 1 - Riempi la mappa con verbi e parole che richiamano l'idea del conflitto



Esercizio 2 - RISPONDI: Tu cosa faresti? Come reagiresti? Hai un animo litigioso o pacifico?

- Il tuo vicino ha un cane che abbaia tutto il giorno, e talvolta anche di notte.
- Sul treno vorresti dormire ma due ragazzi guardano dei video ad alto volume.
- Alla posta, dopo un'ora di attesa, qualcuno non rispetta la fila.
- Il tuo collega di lavoro si prende il merito di un lavoro che hai svolto tu.
- Sei in bici e un signore ti urta con l'auto. Si ferma e dice che è colpa tua.

- Sei davanti a scuola e una signora fuma ripetutamente. Le chiedi di spostarsi e lei resta lì senza risponderti.
- Tuo marito si è dimenticato per l'ennesima volta di buttare la spazzatura.



B. Lettura

Conflitti ed incomprensioni

Le incomprensioni e i conflitti sono parte della natura umana

Un'incomprensione, una parola sbagliata o una divergenza di opinione possono far nascere un conflitto tra due o più persone. I conflitti spesso emergono per ragioni molto banali. Forse ti sarà capitato di trovarti coinvolto in un conflitto che ha finito per trasformarsi in un pesante litigio. Le discussioni, che siano piccole o grandi, superficiali o profonde, fanno parte della nostra vita quotidiana e della natura umana. E anche se spesso non è piacevole, possiamo imparare molto dai diversi tipi di conflitto.

Perché litighiamo?

A volte, la causa di un conflitto è immediatamente evidente: una parola sbagliata che porta a incomprensione. Spesso però, dietro a queste ragioni superficiali si nasconde qualcosa di più profondo. Ecco perché a volte ci chiediamo come mai una sciocchezza ci fa arrabbiare così tanto. Questo è un chiaro segno che c'è in ballo qualcosa di più importante. Il conflitto, in questo caso, riguarda il bisogno di riconoscimento. Le persone coinvolte in un conflitto non sempre riescono a riconoscere questa violazione di un bisogno e questo rende particolarmente difficile gestire il litigio.

Quando un conflitto riguarda gruppi di persone

“Spesso, entriamo in conflitto perché sentiamo di appartenere a gruppi diversi che rappresentano interessi diversi. L'esempio tipico è quello di un conflitto fra tifosi di squadre di calcio opposte. Questi conflitti tra gruppi diventano brutalmente visibili durante le guerre. Possono facilmente peggiorare e trasformarsi in situazioni drammatiche. Questo accade quando le persone che fanno parte di questi gruppi si provocano a vicenda, alimentano atteggiamenti ostili e 'deumanizzano' i membri del gruppo 'nemico'. Quindi, bisogna fare qualsiasi cosa per evitare l'escalation (la rapida intensificazione) dei conflitti tra gruppi”, spiega la psicologa Patrizia Catellani.

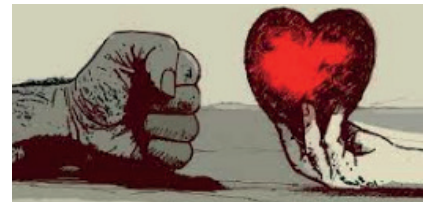
(semplificato da www.tempo-world.com)

C. Dopo la lettura

Esercizio 3 - Finisci le frasi cercando ispirazione nel testo

1. Una parola sbagliata a volte può
2. A volte un conflitto può
3. Le discussioni fanno
4. Le cause di un conflitto possono
5. I conflitti tra gruppi
6. Un conflitto tra gruppi diventa serio quando.....

Esercizio 4- Lavoriamo sul lessico. Sottolinea in rosso le parole negative legate al conflitto, in blu quelle positive. Poi cercale nel crucigramma.



conflitto odio ascolto pazienza urlare violenza offese
 pace pacificare incomprensione spirale relazioni
 atteggiamenti peggioramento soluzione
 attenzione rispetto chiusura

A K E O U M S L Y C G G P E R
 Q Z D L D M O T L O C S A R E
 H I N G A Z U A C N P X C A L
 O P U E D R Z D A F M Q I L A
 L P B Z I N I K F L E R F R Z
 V U W N E Z N P I I M W I U I
 A R K L U S A V S T Y R C Y O
 M G O K R I S P E T T O A S N
 J I M S O L U Z I O N E R X I
 V R R J V S P R H O F F E S E
 A T T E G G I A M E N T I C B
 A R U S U I H C C J B O A I O
 N Q M E N O I Z N E T T A B B
 E N O I S N E R P M O C N I K
 O T N E M A R O I G G E P X H

Esercizio 5 - Lessico. Riempi gli spazi vuoti selezionando la parola adatta tra le tre proposte.

Cosa significa ascolto empatico?

Con ascolto empatico si intende la *capacità* di ascoltare in modo autentico l'interlocutore, con l'intenzione di comprenderne il punto di vista e le idee, senza avere la _____ di interromperlo per esprimere la propria _____.

Grazie all'empatia, chi ascolta è in grado di sintonizzarsi sulle _____ di chi parla, connettendosi emotivamente, facendolo sentire _____ e comprendendone le esigenze. In questo modo, le persone si sentono protette nel _____ sensazioni, esperienze ed emozioni, non temendo di essere giudicate.

Essere empatici non _____ essere d'accordo con tutto e tutti; si tratta di provare ad osservare una situazione da un punto di vista _____ rispetto al proprio, e comprendere l'altro fino in fondo. Anche noi, dunque, dobbiamo fare un passo in avanti verso il nostro interlocutore, metterci nei _____ dell'altro.

Come fare? Ascoltiamo gli altri, sospendiamo il giudizio, offriamo sostegno, _____ a capirli.

(semplificato da InsideOut-Training Milano)

1	<i>capacità</i>	<i>materia</i>	<i>voglia</i>
2	<i>sicurezza</i>	<i>fretta</i>	<i>tolleranza</i>
3	<i>gioia</i>	<i>opinione</i>	<i>adeguatezza</i>
4	<i>frequenze</i>	<i>radio</i>	<i>pagine</i>
5	<i>deriso</i>	<i>ascoltato</i>	<i>compatito</i>
6	<i>decidere</i>	<i>condividere</i>	<i>offrire</i>
7	<i>significa</i>	<i>prende</i>	<i>vuole</i>
8	<i>storta</i>	<i>diffidente</i>	<i>opposta</i>
9	<i>cervelli</i>	<i>cestini</i>	<i>panni</i>
10	<i>proviamo</i>	<i>andiamo</i>	<i>tentiamo</i>

Esercizio 6 - Mettiamoci in ascolto!

<https://www.raiplay.it/video/2014/09/Torpignattara-e-la-difficile-convi-venza-tra-italiani-estranieri-8c66ab37-88ad-42a2-bc64-15edce0e1cf2.html>

Guarda il video (3'). Il servizio giornalistico parla della difficile convivenza tra italiani e stranieri in un quartiere romano. Trascrivi i punti di vista delle persone intervistate.

1. Un ragazzo italiano ha ucciso..... durante una lite.
2. Il fratello dell'assassino spiega: "Daniel non è....., è un ragazzo.....e pieno di
3. La signora si lamenta di ubriaconi edi droga.
4. Il ragazzo bengalese dice che a dare problemi sono i, glie i
5. Secondo Stefano Selva dice il problema non è razziale, è
6. L'insegnante davanti alla scuola sostiene che quella scuola è un di ...
7. La signora bengalese con il sari arancione sottolinea il problema
8. La signora con i capelli corti esclama che è aperta e gli italiani si difendono dagli stranieri, così come gli stranieri si difendono dagli italiani.

D. Ripassiamo la grammatica

Il congiuntivo presente

V voglie: voglio che, spero che

E emozioni: mi dispiace che, sono contento che

D doveri e dubbi: occorre che, dubito che

O opinioni: credo che, suppongo che

Il modo congiuntivo è introdotto dai verbi che esprimono volontà, emozioni, dubbio o necessità ed opinioni. Il "che" è un tratto distintivo.

Spero **che tu sia** felice! Credo **che parli** con sua sorella. Voglio **che vinca** l'Inter!

Esercizio7 - Vita condominiale: a sbagliare sono sempre gli altri! Consulta la grammatica e completa.

- Credo che il signore del terzo piano non (dovere) suonare la tromba in casa, perché è uno strumento potente.
- Credo che (potere) suonare con un silenziatore, come del resto il sassofonista. Però mica lo usano!
- E poi bisogna che il giocoliere (smettere) di esercitarsi in casa. Ogni volta che cadono i birilli mi spavento!
- Sopra il sassofonista abita il figlio della mia amica Betta, che è uno strano tipo: sta sem-

pre a spostare i mobili! Mi dispiace che (essere) il figlio di Betta, ma devo dirlo all'amministratore di condominio.

- Invece al secondo piano c'è una coppia che ultimamente grida da mattina a sera. Pare che (stare) divorziando. Corna!

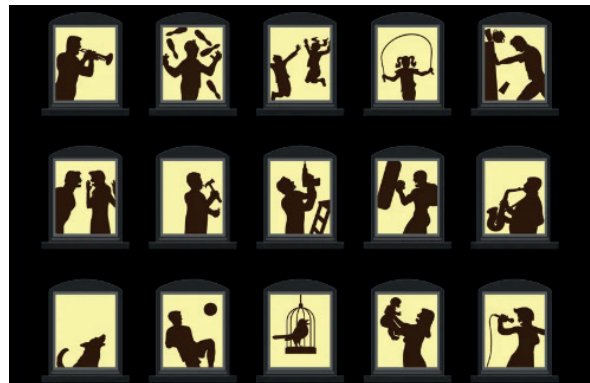
- Ah! E i muratori che con martello e trapano non ti fanno riposare dopo pranzo? Voglio che l'amministratore gli (dire) qualcosa, le regole sono regole.

- Per non parlare del giovane che fa il pugile. Quella casa è una palestra. I colpi al sacco svegliano Marco ed è difficile che poi (prendere) sonno di nuovo...E io ho le occhiaie! Poi abitando a fianco all'aspirante cantante sono circondata: spero che (diventare) famosa e che(cambiare) casa!

- Ti lamenti tu? Io sono tra l'incudine e il martello: da un lato ho il pastore belga della signora Terzani che abbaia tutto il giorno. Dall'altro il pappagallo del signor Morelli. È incredibile che nessuno li (sentire). Che (andare) tutti al diavolo!

- Mah! Tuo figlio, invece, gioca sempre a calcio?

- ...



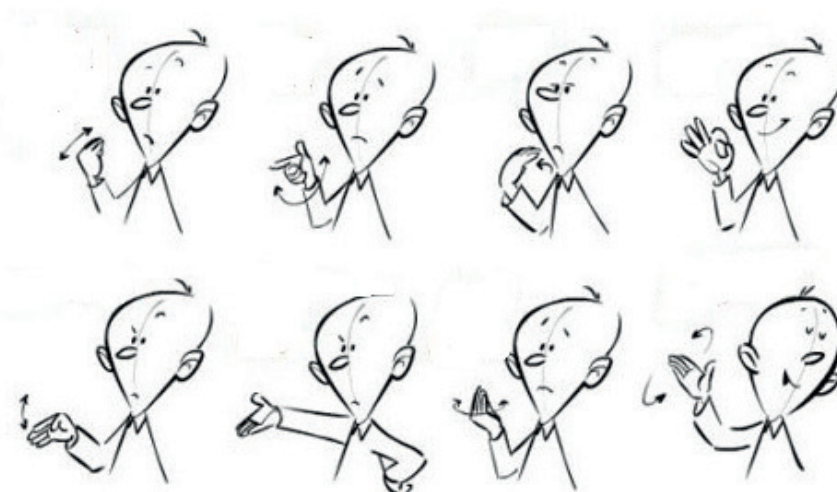
Rispondi

1. A che piano vivono le due comari (signore chiacchierone e pettegole)?
2. Una delle due si lamenta dei rumori che fanno gli altri condomini, però cosa fa il figlio dentro casa?
3. Racconta un aneddoto che riguarda i vicini di casa. Hai notato comportamenti scorretti e irrispettosi? Hai provato a dirglielo?

E. Sviluppo delle competenze orali e scritte

Le differenze culturali fanno la differenza? Il linguaggio dei gesti non è universale, cambia da Paese a Paese.

Esercizio 8- Sai cosa esprimono gli italiani con questi gesti? Abbina le frasi all'immagine corrispondente.



1. Sono andato all'appuntamento con una ragazza e lei non c'era. Sono rimasto mezz'ora ad aspettarla come uno stupido!
2. Ma cosa vuoi? Dici a me?
3. Vedi di andartene!
4. Sono d'accordo!
5. A me non m'interessa cosa pensa Marco di me...
6. Ma guarda che hai combinato, mi hai fatto cadere la bici!
7. Niente gelato, la gelateria era chiusa.
8. Sapessi che serata che ho passato!!!

Esercizio 9- Riflessione di gruppo. Ci sono gesti simili usati nel tuo paese d'origine? Ci sono gesti uguali ma che hanno significati diversi? Prova a interpretare questi gesti

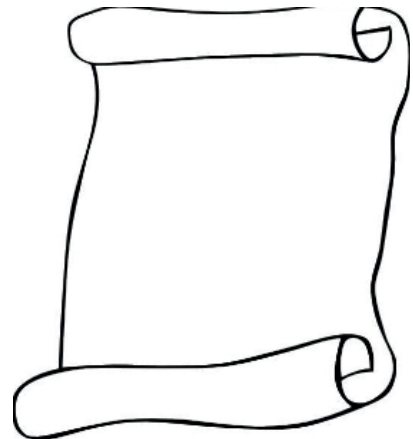


Esercizio 10- Scrivi un decalogo della convivenza interetnica

“Ho lottato contro la dominazione bianca, e ho lottato contro la dominazione nera. Ho coltivato l'ideale di una società democratica e libera, in cui tutte le persone vivono insieme in armonia e con pari opportunità. È un ideale che spero di vivere e realizzare. Tuttavia, se necessario, è un ideale per cui sono disposto a morire”.

(Nelson Mandela)

Qual è la ricetta della convivenza tra persone di origini culturali differenti? Quali sono le regole da rispettare per scongiurare i conflitti?



.....

.....

.....

.....

.....

SOLUZIONE ALL'ESERCIZIO 9

1. In Turchia toccarsi i denti superiori con il pollice è un gesto legato alla paura. Lo si fa dopo uno spavento. Il gesto deriva da una credenza popolare secondo la quale i denti incisivi potevano cascare giù in caso di un'improvvisa paura. Così, i turchi dopo aver provato paura se li toccano per "rimetterli a posto"!
2. Ondeggiare la mano con le dita raccolte verso il corpo e verso l'esterno in Italia significa "Che cosa vuoi?". Lo stesso gesto nel mondo arabo significa: "Aspetta".
3. Strofinarsi il naso in Giordania è un messaggio che un uomo lancia a una donna per dirle "Mi piaci", mentre in Italia è talvolta inteso come momento di riflessione o menzogna (bugia).
4. Pollice e indice uniti a formare un cerchietto: in Italia significa ok, in Turchia è un'offesa alle persone omosessuali.

2^o parte

**Ed ora mettiamoci in gioco:
repertorio di attività pratiche**

CAP.8 Dal gruppo alla società: patti, regole e doveri

1. Palla-gruppo

Materiali:

- palla

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- favorire un buon clima di apprendimento

Svolgimento:

- Si chiede alla classe di disporsi in cerchio e si consegna la palla ad uno studente; obiettivo del gioco è che tutti i partecipanti ricevano la palla.
- Chi lancia la palla deve dire il suo nome, la sua provenienza e il suo colore preferito.
- Quando la palla sarà arrivata a tutti, chi la riceve deve rilanciarla al proprio mittente, dicendo il nome, la provenienza e il colore preferito di chi l'ha ricevuta (la palla seguirà quindi l'ordine opposto del primo giro).
- Il gioco termina non appena la palla sarà ritornata al giocatore iniziale.

2. Un'immagine che parla di me

Materiali:

- carte di Dix-it (o immagini diverse ritagliate da giornali/stampate)

Durata: 30 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- instaurare un clima di apertura e fiducia

Svolgimento:

- Vengono disposte le immagini a terra, in ordine sparso.
- Ogni studente sceglie un'immagine che sente rappresentarlo.
- Quando tutti hanno scelto l'immagine, uno studente alla volta mostra la carta al gruppo, raccontando il perché della scelta.

3. Le regole del gruppo

Materiali:

- fogli
- penne
- cartellone
- pennarelli

Durata: 20 minuti

Obiettivi:

- garantire un ambiente di apprendimento sicuro
- stabilire rapporti basati sul reciproco rispetto
- comprendere l'importanza delle regole

Svolgimento:

- La classe viene divisa in gruppi da 4 persone.
- Ogni gruppo deve rispondere a queste 4 domande:
 - Mi sento bene nella classe quando...
 - Non mi sento bene nella classe quando...
 - Mi sento ascoltato/capito quando...
 - Non mi sento ascoltato/capito quando....

- L'insegnante divide la lavagna in 4 quadranti e raccoglie, sottoforma di brainstorming, le risposte di tutti i gruppi.
- In plenaria, si discute e si scelgono le regole più importanti che comprendono le idee di tutti.
- Le regole vengono poi riportate su un cartellone, spiegando che per ogni lezione ci saranno due persone che, a rotazione, vigileranno sul loro rispetto.

4. La firma del patto

Materiali:

- cartellone del patto
- pennarelli

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- assumersi la responsabilità circa il rispetto delle regole
- creare un clima di fiducia

Svolgimento:

- Ogni studente dice il suo nome (es. Giorgia).
- Tutte gli altri compagni devono dire delle qualità che con la stessa lettera iniziale del nome appena ascoltato (es. gentile, giocosa, gioiosa...), in qualsiasi lingua (con traduzione).
- La persona che ha detto il nome sceglie la parola che più la rappresenta.
- Ogni studente firmerà il patto con il nome e l'epiteto scelto (es. Giorgia Gioiosa)

CAP.9 Diritti e doveri

1. La ragnatela

Materiali:

- un gomitolo di lana/spago

Durata: 10 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- favorire un buon clima di apprendimento

Svolgimento:

- La classe si dispone in cerchio e si consegna il gomitolo ad uno studente; obiettivo del gioco è che tutti i partecipanti ricevano il gomitolo trattenendo un pezzo di filo e creando una rete.
- Chi lancia il gomitolo deve dire il suo nome, la sua provenienza e un aggettivo che sente descrivere la sua personalità.
- Quando il gomitolo sarà arrivato a tutti, si proseguirà a sciogliere la rete ripercorrendo la sua strada; chi lo riceve deve dire il nome, la provenienza e l'aggettivo di chi l'ha ricevuto e rilanciare il gomitolo (che seguirà quindi l'ordine opposto del primo giro).
- Il gioco termina non appena la rete sarà sciolta e il gomitolo ritornato al giocatore iniziale.

2. Quiz sulla democrazia italiana

Materiali:

- scheda didattica con le domande
- un premio (es. caramelle)

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza della democrazia italiana
- favorire la collaborazione

Svolgimento:

- La classe viene divisa in squadre da 4 persone.
- Si dichiara che ogni squadra parte da 100 punti e che verrà cronometrato il tempo con cui termineranno di completare le risposte; ci sarà un bonus di 10 punti per la prima squadra che completerà le risposte; per ogni errore, invece, verranno tolti 10 punti.
- Le domande presenti nella scheda sono:
L'Italia è una monarchia (c'è un re)
Le donne in Italia non possono votare
La Costituzione italiana ha 100 articoli
Gli italiani hanno solo diritti
Per la Costituzione uomini e donne sono uguali
La data del 02/06/46 corrisponde a...
La data del 13/06/46 corrisponde a...
La data dell'01/01/48 corrisponde a...
- Si decreta la squadra vincitrice e la si premia.

3. Brainstorming diritti-doveri

Materiali:

- lavagna

Durata: 20 minuti

Obiettivi:

- distinguere i diritti dai doveri
- favorire l'apprendimento cooperativo

Svolgimento:

- Viene letta alla classe una lista di verbi (es. votare, pagare le tasse, esprimere le proprie idee, curarsi...).
- Per ogni parola letta, a maggioranza, la classe deve definire se essa è un diritto, un dovere, oppure entrambi.
- Sulla lavagna, si costruisce un diagramma di Venn (due insiemi intersecati, uno dei diritti e uno dei doveri) contenente tutte le parole affrontate.
- Si chiede poi alla classe, sulla base di quanto gli studenti leggono sulla lavagna, di dare una propria definizione di diritti e doveri.

4. Oltre all'Italia

Materiali:

- cellulare/pc con connessione ad internet

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire la competenza interculturale
- stimolare la curiosità verso la differenza

Svolgimento:

- Viene chiesto ad ogni studente di scrivere su un foglio il proprio paese d'origine, il suo ordinamento, l'anno di emanazione della costituzione e il numero di articoli che la compongono; se non ne è a conoscenza, può cercarlo su internet e riportarlo.
- A turno, ognuno condivide il lavoro svolto con i compagni.

5. Il gioco del privilegio

Materiali: \

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- riflettere su diritti e differenze
- prendere maggiore consapevolezza di sé e degli altri
- promuovere il pensiero critico

Svolgimento:

- Si chiede agli studenti di disporsi in piedi su una linea.
- Si spiega che verranno lette delle domande e se la risposta è per loro affermativa dovranno fare un passo avanti. In alternativa, dovranno rimanere fermi.
- Si procede quindi alla lettura delle varie situazioni:
 - Sei cresciuto con entrambi i genitori?
 - In necessità economica sapresti a chi chiedere aiuto?
 - Puoi mostrare sempre amore per il tuo partner in pubblico senza timore?
 - Hai avuto accesso all'istruzione a pagamento?
 - Non hai mai dovuto aiutare i tuoi genitori/fratelli/sorelle a pagare le bollette?
 - Non ti hanno mai diagnosticato malattie croniche/disabilità?
 - Da piccolo ti hanno insegnato a leggere e scrivere?
 - L'Italia riconosce le tue festività culturali/religiose?
 - Hai sempre potuto vedere il medico quando ne avevi bisogno?
 - Hai più di 50 libri a casa?
 - Da piccolo hai suonato uno strumento musicale o hai praticato sport?
- Al termine, si chiede ad ognuno di guardarsi intorno. Si sarebbe aspettato di trovarsi in quella posizione? Come si sente?

CAP.10 Dai diritti umani alle identità personali

1. Due verità e una bugia...scritte!

Materiali:

- fogli
- penne
- scotch

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- favorire un buon clima di apprendimento

Svolgimento:

- Si chiede a ogni studente di scrivere su un foglio 3 informazioni riferite a sé: 2 informazioni dovranno essere vere, 1 informazione falsa.
- I fogli su cui sono scritte le informazioni dovranno essere attaccate al petto con un pezzo di scotch
- Al "via!" ci si muove nell'aula, muniti di pennarello, mostrando il foglio ai/alle compagne.
- Quando due persone si incontreranno dovranno fermarsi l'una davanti all'altra, leggere reciprocamente le informazioni e mettere una crocetta vicino a quella che pensano sia la bugia dell'altro. In questa fase non verrà rivelato se la risposta è corretta.
- Viene ripetuta l'operazione con almeno con 5 persone diverse.

- Allo “stop!”, viene chiesto alla classe di riposizionarsi in cerchio.
- Ogni persona mostra i risultati ottenuti dall’attività e svela a tutti la verità.

2. Gioco delle carte DUDU (Amnesty international)

Materiali:

- carte DUDU (<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/le-carte-dei-diritti-umani/>)

Durata: 30 minuti

Obiettivi:

- migliorare la conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- favorire l’interiorizzazione dei valori dei diritti umani

Svolgimento:

- Ogni studente sceglie una carta (senza girarla!).
- A turno, ognuno risponderà alle domande scritte dietro alla carta scelta.
- Gli altri studenti possono commentare, integrare o dare il proprio contributo all’istanza portata dal lettore.

3. Indovina chi?

Materiali:

- fogli
- penne

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- riconoscere le differenze
- riflettere in merito ai propri bias cognitivi

Svolgimento:

- Ogni studente dovrà scrivere su un foglio:
 - Il suo animale preferito
 - Un Paese che gli piacerebbe tanto visitare (non d’origine)
 - Un frutto che ama
 - Il gioco che preferiva da bambino
 - La stagione dell’anno che apprezza di più
- Finito di scrivere, i fogli verranno piegati e messi in una scatola al centro della stanza.
- Viene chiesto ad ogni studente di pescare un foglietto e cerca il/la proprietario/a.
- Si introduce una riflessione guidata dalle seguenti domande:
 - Come si è ragionato per fare la scelta?
 - C’era un modo per capire prima la persona corrispondente?
 - In che modo le persone formulano ipotesi sulle altre?

4. La forza e la debolezza...nelle immagini

Materiali:

- Carte di Dix-it (o immagini diverse ritagliate da giornali/stampate)

Durata: 30 minuti

Obiettivi:

- favorire l’autoconsapevolezza
- rafforzare il clima di apertura e fiducia

Svolgimento:

- Vengono disposte le immagini a terra, in ordine sparso.
- Ogni studente sceglie due immagini: una che rappresenti un suo punto di forza, l’altra un punto di debolezza.
- Quando tutti hanno scelto l’immagine, uno studente alla volta mostra le carte al gruppo, raccontando il perché della scelta.

CAP.11 Dalle identità agli stereotipi

1. Due verità e una bugia... a voce!

Materiali: /

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- favorire un buon clima di apprendimento

Svolgimento:

- Si chiede alla classe di disporsi a cerchio.
- Ognuno, a turno, condividerà 3 informazioni su se stesso: 2 dovranno essere vere, 1 falsa.
- Ogni volta che uno studente condivide le informazioni, la classe sceglierà a maggioranza quella che crede essere la bugia; verrà poi rivelata la verità prima di passare alla persona successiva.

2. Noi siamo

Materiali:

- fogli
- penne

Durata: 20 minuti

Obiettivi:

- aumentare la consapevolezza di sé
- riconoscere e riflettere in merito ai più importanti elementi dell'identità

Svolgimento:

- Si chiede ad ogni studente di fare un brainstorming sulla propria identità scrivendo su un foglio tutte le caratteristiche che lo contraddistinguono.
- Vengono poste le domande e date le indicazioni seguenti:
Questi elementi rappresentano tutto ciò che siete?
Tutti dipendono da una vostra scelta? Sottolinea quelli che dipendono da te.
Sono tutti visibili? Cerchia quelli visibili.
Mettetevi a coppie... Quante caratteristiche avete in comune? Incorniciale.
- Viene poi guidata una discussione sulle caratteristiche dell'identità a partire dall'esercizio svolto.

3. La terra sta morendo

Materiali:

- fogli
- penne

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- riflettere su come produciamo stereotipi
- mettere in discussione i filtri con i quali interpretiamo la realtà
- favorire il pensiero critico

Svolgimento:

- Viene letto alla classe il seguente testo: "La terra sta morendo. L'unica possibilità di salvezza, intorno alla navicella spaziale con 7 posti che sta per partire per un altro pianeta. Intorno alla navicella vi sono 11 persone che aspirano a partire."
- Gli studenti, a coppie, dovranno scegliere, specificando le motivazioni, le 7 persone che partiranno e costituiranno il primo nucleo di una nuova civiltà scegliendo dal seguente elenco:

- Militante nero
- Poliziotto con fucile
- Atleta
- Architetto
- Cuoca
- Falegname cieco
- Dottoressa
- Prostituta
- Ragazza di 16 anni incinta
- Musicista gay
- Sacerdote
- Trascorsi 10 minuti, ogni coppia condivide le persone scelte.
- Vengono poi dichiarate le reali identità dei personaggi:
 - Il militante nero è un pacifista, esperto in non-violenza e gestione creativa dei conflitti
 - Il poliziotto con fucile è un giovane e atletico leader dei Boy Scout, uno che userebbe il fucile unicamente per procurare il cibo con la caccia
 - L'atleta è una donna di 70 anni, che ha vinto le Olimpiadi delle Gray Panthers
 - L'architetto mangia solo rape rosse, pianta che non sembra vivere sul nuovo pianeta
 - La cuoca ha lavorato solo nel carcere di Sing Sing, ed ha imparato a cucinare solo quel tipo di pietanze
 - La prostituta è un'ottima cuoca, giovane, allegra e gode di ottima salute
 - La ragazza di 16 anni ha l'AIDS
 - Il musicista gay suona solo l'organo
 - Il falegname cieco è un famoso maestro delle costruzioni in legno e sarebbe in grado di insegnare queste sue abilità a chiunque
 - La dottoressa è una laureata in legge, dirigente della Pubblica Amministrazione
 - Il sacerdote è il capo di una setta fondamentalista
- Si riflette in plenaria sulle modalità utilizzate nella scelta dei personaggi.

4. Indovina chi viene a cena?

Materiali:

- fogli
- penne

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- riflettere su come produciamo stereotipi
- mettere in discussione i filtri con i quali interpretiamo la realtà
- favorire il pensiero critico

Svolgimento:

- Si chiede alla classe di immaginare di dover organizzare una cena, alla quale però possono invitare solo 7 dei personaggi elencati:
 - Un ragazzo vegano
 - Una cantante
 - Un giocatore di calcio
 - Un uomo di mezza età
 - Uno studente straniero
 - Un'extracomunitaria
 - Una giovane ragazza bianca
 - Un ragazzo cinese
 - Una ragazza ceca
- Si divide la classe in due gruppi: ciascun gruppo deve compilare la propria lista

- di 7 invitati, motivando le scelte fatte
- La classe, poi, ha il compito di decidere insieme la sua lista definitiva.
 - L'insegnante, a seconda delle persone selezionate dalla classe, riporterà il profilo peggiore tra i seguenti:
 - Un ragazzo vegano:
 - A. Alle cene non porta mai nulla da mangiare, non dà una mano a sistemare né a lavare i piatti. Si siede, e lascia che facciano tutto gli altri.
 - B. È un ottimo cuoco. Riesce a preparare dei dolci buonissimi anche senza usare latte e uova.
 - Una cantante:
 - A. È una vecchietta che canta nel coro della chiesa, e odia i bambini.
 - B. È una giovanissima musicista appena uscita da un famoso talent show, ed ha una voce incredibile.
 - Un ragazzo latino-americano:
 - A. Ha un pessimo carattere, è si arrabbia per ogni minima cosa.
 - B. Inizialmente può sembrare timido, ma in realtà è simpaticissimo e ha un bellissimo carattere.
 - Un giocatore di calcio:
 - A. È un vecchietto che gioca nella squadra dei pensionati del quartiere. Al momento però è in panchina a causa di un infortunio.
 - B. È Cristiano Ronaldo.
 - Un uomo di mezza età:
 - A. È un pericoloso criminale, molto violento e privo di scrupoli.
 - B. È un professore appassionato del suo lavoro, ama ascoltare e parlare delle sue esperienze.
 - Uno studente straniero:
 - A. È un ragazzo inglese che si è trasferito in Italia per via dello studio. Non fa altro che lamentarsi dell'Italia, degli italiani, del cibo italiano...
 - B. È un ragazzo inglese che si è trasferito in Italia per via dello studio, campione divideogiochi.
 - Un'extracomunitaria:
 - A. È una ragazza svizzera. Di solito nessuno la invita mai a cene o feste, perché a tavola è maleducatissima e molto fastidiosa per gli altri ospiti a causa delle sue pessime maniere.
 - B. È una ragazza svizzera. Lavora in una cioccolateria tradizionale ed è un'eccellente pasticciera.
 - Una giovane ragazza bianca:
 - A. È una ragazza molto prepotente e violenta, a lavoro tutti i suoi colleghi hanno paura di lei.
 - B. È Francesca Michelin.
 - Un ragazzo cinese:
 - A. È sempre triste e musone, alle cene non parla mai con nessuno.
 - B. È una persona piena di energie e di idee divertenti; è sempre l'anima della festa.
 - Una ragazza nera:
 - A. È una ragazza italiana, ma i suoi genitori vengono dagli Stati Uniti. Perciò parla benissimo inglese, ma se ne vanta continuamente in modo insopportabile.
 - B. È una ragazza italiana, ma i suoi genitori vengono dagli Stati Uniti. Torna spesso nel Paese d'origine della sua famiglia, e racconta tantissime storie interessanti sui suoi viaggi.
 - Una ragazza cieca:

- A. Ha un modo di scherzare molto pesante e offensivo. Si cura poco della sensibilità degli altri.
- B. Sa preparare un'ottima pizza; tutti i suoi amici fanno a gara a invitarla alle cene
- Si riflette in plenaria sul gioco svolto, partendo dalle seguenti domande stimolo:
Nella vita di tutti i giorni, capita di comportarsi come in questo gioco?
Vi capita che qualcuno si comporti con voi come voi avete fatto con i personaggi scelti?

CAP.12 Dagli stereotipi sulle provenienze alle identità culturali

1. Cosa vuol dire conoscersi

Materiali:

- biglietti con le domande

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- favorire un buon clima di apprendimento

Svolgimento:

- Indovina la domanda

L'insegnante prepara dei bigliettini riportanti le seguenti domande:

Quali caratteristiche non possono mancare in un buon amico?

Chi era il tuo eroe quando eri un bambino? Perché?

Racconta la trama l'ultimo film che ha visto e ti è piaciuto.

Quale pensi sia la chiave di una lunga relazione d'amore?

Come pensi che ti descriverebbero le persone che ti conosco di più?

Qual è la cosa più folle che hai mai fatto?

Qual è stato il posto più bello che hai visto? Perché?

Qual è la tua caratteristica più speciale?

Per cosa saresti felice di svegliarti di notte?

Qual è il tuo posto preferito dentro o intorno a dove vivi ora?

Cosa ti rende unico/a?

Quali sono le tue cattive abitudini?

Cosa volevi diventare da bambino/a? Perché?

Cosa devono sapere le persone su di te per capirti davvero?

Se potessi compiere uno dei tuoi desideri, quale sceglieresti?

Durante le serate fuori con gli amici, qual è il tuo argomento di conversazione preferito? A loro fa piacere?

Cosa odi di più? Perché?

Qual è la cosa di cui sei più orgoglioso?

Chi è il tuo modello da seguire? Perché?

Qual è la tua più grande preoccupazione?

- Ogni studente pesca un bigliettino.
- A turno, ognuno risponde ad alta voce alla domanda, senza leggerla.
- La classe dovrà indovinare la domanda pescata ascoltando solo la risposta del compagno.

2. D'accordo o non d'accordo

Materiali: \

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire il pensiero critico e la capacità di prendere decisioni
- mettere in discussione gli stereotipi culturali sulle persone italiane

Svolgimento:

- L'insegnante definisce tre poli d'aula (es. angolo destro, angolo sinistro, centro) ai quali corrisponderanno le posizioni "d'accordo", "indifferente", "non d'accordo".
- Ogni studente dovrà muoversi da una parte all'altra dell'aula sulla base di quanto è in accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni, motivando la posizione con degli esempi:
 Gli italiani sono curati nello stile
 Gli italiani sono "mammoni"
 Gli italiani parlano ad alta voce
 Gli italiani gesticolano
 Gli italiani sono sempre in ritardo
 Gli italiani mangiano tonnellate di pasta
 I friulani sono gran bevitori
 I genovesi sono avari
 I romani sono volgari
 I sardi sono pecorai
- Si discute in plenaria da dove, secondo i partecipanti, derivano queste credenze.
- Si chiede ai partecipanti di condividere stereotipi e pregiudizi relativi ai loro paesi d'origine.

3. Le regioni d'Italia...in rap

Materiali:

- schermo con connessione a internet

Durata: 10 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza della diversità tra le regioni italiane
- stimolare il pensiero creativo

Svolgimento:

- Si guarda e ascolta insieme il seguente video:
<https://www.youtube.com/watch?v=4DBsDaMoBGI>
- Si discute in merito ai contenuti trasmessi, focalizzandosi sull'eterogeneità del territorio italiano.

4. La mia valigia

Materiali:

- schede con stampata la sagoma di una grande valigia

Durata: 20 minuti

Obiettivi:

- rafforzare la propria identità culturale e multiculturale
- educare alle differenze culturali
- migliorare la competenza interculturale

Svolgimento:

- Si consegnano agli studenti le schede con la sagoma di una grande valigia
- Si chiede a ciascuno di scrivere o disegnare al suo interno 6 "cose" preziose che sentono appartenere alla cultura di provenienza, quali:
 Piatto tradizionale preferito
 Proverbio o parola nella lingua d'origine che ricordano meglio
 Festa

- Gioco d'infanzia
- Oggetto
- Persona di riferimento
- A turno, l'esercizio viene condiviso con la classe; i compagni possono fare domande per approfondire le risposte date.

CAP. 13 Dagli stereotipi culturali agli stereotipi di genere

1. Anch'io!

Materiali:

- 300 biglie (o altri oggetti piccoli e uguali/simili tra loro, come fagioli, stuzzicadenti...)

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- favorire un buon clima di apprendimento

Svolgimento:

- Si chiede agli studenti di disporsi in cerchio e, nel frattempo, di pensare a una cosa fatta o vista nella loro vita che ritengono inusuale.
- A ogni studente vengono date 10 biglie.
- La prima persona dice una cosa che ha fatto (per esempio, «ho fatto sci acquatico», «ho visto un elefante»).
- Tutti quelli che hanno fatto la stessa cosa lo devono ammettere e devono mettere una tessera al centro del cerchio
- A turno, il gioco continua fino a quando il primo partecipante non finisce le biglie a disposizione.

2. Indovinello

Materiali: \

Durata: 10 minuti

Obiettivi:

- stimolare il pensiero laterale
- stimolare il pensiero critico

Svolgimento:

- Si propone alla classe il seguente indovinello:
Un padre e suo figlio durante un viaggio in auto hanno un grave incidente. Il padre muore e il figlio viene portato all'ospedale perché ha bisogno di una complessa operazione di emergenza per la quale chiamano un'eminenza medica. Ma quando entra in sala operatoria il chirurgo dice: "Non posso farcela, è mio figlio".
- Si chiede agli studenti di trovare le soluzioni (può riferirsi alla madre oppure a una famiglia con due papà).
- Si riflette sul perché, nel 2014, l'86% degli studenti di psicologia dell'Università di Boston abbiano risposto in maniera scorretta all'indovinello.

3. Cos'è uomo e cos'è donna

Materiali:

- lavagna

Durata: 20 minuti

Obiettivi:

- riflettere in merito agli stereotipi di genere dominanti
- stimolare il pensiero critico

Svolgimento:

- L'insegnante divide la lavagna in due e chiede alla classe di rispondere alle seguenti domande:

UOMO

Cosa significa comportarsi come un «vero uomo»? Cosa deve fare?

Questo significato varia a seconda delle attività, ad esempio sport, lavoro, appuntamenti, genitorialità, ecc.?

DONNA

Cosa significa comportarsi come una «vera donna»? Cosa deve fare?

Questo significato varia a seconda delle attività, ad esempio sport, lavoro, appuntamenti, genitorialità, ecc.?

- Si riflette in plenaria su quanto siano radicati gli stereotipi di genere.

4. Imparare a essere uomini e donne

Materiali:

- schermo con connessione a internet

Durata: 20 minuti

Obiettivi:

- riflettere in merito ai bias cognitivi relativi al genere
- mettere in discussione i ruoli di genere

Svolgimento:

- L'insegnante mostra alla classe il seguente video:

<https://www.youtube.com/watch?v=qdFK2ZfZP5U&t=64s>

- Si riflette in plenaria sulle aspettative di genere e su come anche il gioco svolto da bambini e bambine sviluppa specifiche competenze.

5. Scrivi due nomi

Materiali:

- fogli
- penne
- cellulari

Durata: 30 minuti

Obiettivi:

- prendere coscienza della disparità di genere nella storia e nei libri di testo
- ampliare la conoscenza di donne nella storia/donne professioniste

Svolgimento:

- Si chiede alla classe di scrivere su un foglio 2 nomi per ognuna delle seguenti categorie (se non ne conoscono, possono cercarli su internet riportando però il nome con un colore diverso dagli altri):

Scienziati/inventori

Scienziate/inventrici

Artisti

Artiste

Scrittori

Scrittrici

Compositori

Compositrici

Figure storiche maschili

Figure storiche femminili

- Dopo aver condiviso i risultati della ricerca, si guida una discussione a partire dalle seguenti domande:

È stato più facile/più difficile inserire i nomi di personaggi contemporanei o storici? Supponendo che sia così, perché è stato più difficile inserire i nomi delle donne? È perché ci sono meno donne rilevanti nella storia o perché non le conosciamo? In entrambi i casi, perché è così? I libri di testo offrono una rappresentazione adeguata delle donne?

6. Mind the gap

Materiali:

- fogli
- penne
- cellulari
- elenco mondiale degli indicatori di gender gap
(<https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2022/>)

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- conoscere il livello di divario di genere a livello nazionale e globale
- riflettere sulla situazione femminile nel mercato del lavoro

Svolgimento:

- L'insegnante spiega alla classe cosa si intende per gender gap index e riporta il dato italiano.
- Si chiede ad ogni persona della classe di ricercare l'indice di divario di genere riguardante il proprio paese.
- Vengono condivisi i risultati della ricerca con tutta la classe e si stila una prima classifica "mondiale" rispetto all'uguaglianza di genere.
- Viene poi visionata insieme la stessa classifica elaborata dal World Economic Forum: <https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2022/>.

Cap. 14 Il benessere e le abilità di vita

1. Il gioco della...carta igienica

Materiali:

- rotolo della carta igienica

Durata: 10 minuti

Obiettivi:

- favorire la conoscenza reciproca
- favorire un buon clima di apprendimento

Svolgimento

- Viene chiesto alla classe di mettersi in cerchio e di passarsi il rotolo della carta igienica.
- A turno, ogni persona deve prenderne un po', quanta ne vuole (per rendere il gioco più divertente si può anche dare l'indicazione di prenderne "quanta ne usa di solito", senza meglio specificare).
- Quando tutti gli studenti hanno in mano i pezzi di carta si rivela loro che numero di foglietti presi dovranno essere lo stesso numero di informazioni personali che condivideranno con la classe.
- Segue, a turno, condivisione.

2. Giochiamo a comprendere la definizione di “salute”

Materiali: \

Durata: 10 minuti

Obiettivi:

- riflettere in merito alla definizione di salute
- favorire il pensiero critico e la capacità di prendere decisioni

Svolgimento:

- L'insegnante definisce tre poli d'aula (es. angolo destro, angolo sinistro, centro) ai quali corrisponderanno le posizioni “d'accordo”, “indifferente”, “non d'accordo”.
- Ogni studente dovrà muoversi da una parte all'altra dell'aula sulla base di quanto è in accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni, motivando la posizione con degli esempi: La salute è la cosa più importante della vita. L'ansia non è un sintomo di una malattia. I pensieri non c'entrano niente con lo stato di salute di una persona. Tendiamo a scegliere sempre sulla base di quanto impatto le cose hanno sulla nostra salute. Credo che lo stato di salute di una persona si veda e capisca subito. È più importante stare bene fisicamente che avere buoni amici.
- Si discute in plenaria ricercando la definizione di salute emersa dal gruppo attraverso la tecnica del brainstorming.

3. Alleniamo le nostre competenze di vita: gestione delle emozioni

Materiali:

- ruota delle emozioni (<https://1.bp.blogspot.com/-8Ms6qnrkYwM/XoTs0qOv2LI/AAAAAABAE8/nwebOyIp3MSwdNLcrDOSYkDDdmIHtMbwCLcBGAsYHQ/s1600/Ruota%2Bdelle%2Bemozioni.jpg>)
- fogli
- pennarelli
- cellulari

Durata: 30 minuti

Obiettivi:

- favorire il riconoscimento e la gestione delle emozioni

Svolgimento:

- L'insegnante mostra la ruota delle emozioni alla classe.
- Ogni studente deve pensare a tre emozioni che ha provato durante la scorsa settimana e scriverle.
- Viene chiesto di trasformare la prima emozione in un'immagine attraverso il disegno.
- L'insegnante seleziona alcuni lavori svolti e chiede ai compagni di indovinare l'emozione corrispondente.
- La seconda emozione dovrà essere descritta: si chiede agli studenti di scrivere un paio di righe per parlare di quanto provato attraverso una metafora oppure tramite le sensazioni provate.
- L'insegnante seleziona alcuni lavori svolti e chiede ai compagni di indovinare l'emozione corrispondente.
- La terza emozione dovrà essere comunicata attraverso una foto da scattare in classe: viene chiesto agli studenti di utilizzare i compagni come modelli oppure utilizzare oggetti/elementi per rappresentare quanto provato.
- L'insegnante seleziona alcuni lavori svolti e chiede ai compagni di indovinare l'emozione corrispondente.
- Segue discussione in merito a quanto sia difficile trasmettere e comprendere le

emozioni.

4. Alleniamo le nostre competenze di vita: risolvere i problemi attraverso il pensiero creativo

Materiali: \

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- favorire le capacità di problem solving e di pensiero critico

Svolgimento:

- L'insegnante pone alla classe il seguente indovinello: "Un uomo entra in un bar e chiede al barista un bicchiere d'acqua. Il barista estrae una pistola e la punta verso l'uomo. L'uomo dice "Grazie" ed esce. Cosa è successo?"
- Viene rivelata la soluzione: l'uomo aveva il singhiozzo ed entra nel bar per provare a farlo passare bevendo un bicchiere d'acqua. Il barista se ne rende conto ed estrae la pistola per dargli uno shock e spaventarlo. La tecnica dello spavento funziona ed il singhiozzo scompare. L'uomo ringrazia e non deve nemmeno bere l'acqua.
- L'insegnante pone alla classe un secondo quesito: Come può un bambino cadere da un edificio di 20 piani e sopravvivere?
- Viene nuovamente rivelata la soluzione: precipitando dal piano terra. La frase non specifica da quale piano precipiti il bambino, ma dice che il palazzo è di 20 piani.
- L'insegnante parla dell'importanza dello sviluppo del pensiero laterale, definendo cos'è.

5. Alleniamo le nostre competenze di vita: relazioni efficaci e consapevolezza di sé

Materiali: \

Durata: 15 minuti

Obiettivi:

- aumentare la consapevolezza personale
- migliorare la gestione delle relazioni

Svolgimento:

- Si chiede alla classe di dividersi in coppie.
- Ogni studente all'interno della coppia, a turno, risponde alle seguenti domande:
L'amicizia per me è...
Quando sono amico di una persona come mi comporto? Come lo dimostro?
Quando una persona è amica come lo capisco? A quali gesti dò importanza?
Mi piacciono i miei amici perché...
Sono stato deluso da un amico quando...
- Finito lo scambio, l'insegnante porta la classe a discutere dell'attività in plenaria seguendo questi stimoli:
Com'è stato condividere la tua idea di amicizia? L'avevi mai fatto prima?
Pensate sia importante distinguere le relazioni per noi positive? Perché?
- Al termine della discussione, l'insegnante lascia agli studenti il compito, da svolgere entro la prossima settimana successiva, di dimostrare consapevolmente con un gesto ad un amico che gli vuole bene.

6. Il bersaglio del benessere

Materiali:

- schede con bersaglio (10 cerchi concentrici, divisi in sezioni da 8 settori)
- pennarelli
- penne

Durata: 20 minuti

Obiettivi:

- aumentare il livello di salute e benessere
- favorire la capacità di porsi obiettivi

Svolgimento:

- L'insegnante consegna agli studenti i bersagli, spiegando che i settori rappresentano diversi aspetti della loro vita (es. benessere fisico, psicologico, formazione, tempo libero, famiglia, amore, amicizia...); ogni docente definisce le aree d'indagine.
- Gli studenti devono dare un punteggio da 1 a 10 ai diversi aspetti della loro vita colorando il numero corrispondenti di segmenti per ogni settore (es. voto 6=colorare 6 segmenti).
- Si chiede agli studenti di selezionare il settore con il punteggio più basso e di pensare a un obiettivo che aiuterebbe ad innalzare il livello di almeno un punto.
- L'attività termina con la richiesta ad ogni studente di segnare sul calendario quando verificare l'avvenuta realizzazione dell'obiettivo.

Bibliografia

Aghabi, L., Bondokju, N., Osborne, A., and Wilkinson, K., *Social Identity and Radicalisation: A Review of Key Concepts*. Amman: West Asia-North Africa Institute, 2017.

Allen, E. C., *Threat of Islamic Radicalization to the Homeland, Written Testimony*. US Senate Committee on Homeland Security and Government Affairs, 2007.

Amnesty International, *Prima passi. Manuale di base per l'Educazione ai Diritti Umani*, EGA Editore, 2015.

Amnesty International, *Le carte dei Diritti Umani*, 2020.

AA.VV. PRACTICE, *Programma di prevenzione della radicalizzazione*, 2019.

AA.VV. PRACTICE, *Manuale per l'insegnante linee guida nel lavoro di prevenzione*, 2021.

Bandura, A. *Disimpegno morale*, Erickson, 2017.

Brignani, N., Fragiaco, C., *I nazionalismi in Europa*, in Novecento.org, 2018.

Campanini, M., *Dizionario dell'islam*, BUR, Milano 2005.

Cardini, F., *Il califfato e l'Europa*, UTET, NOvara 2015.

Chebel, M.: *L'imaginaire arabo-musulman*, PUF, Paris 2015 (cap. 1).

CIPS, *Convivere nelle diversità. Percorsi di educazione antirazzista nonviolenta*, 2019.

Khosrokhavar, F., *I nuovi martiri di Allah*, Bruno Mondadori, 2003.

Legge 20 agosto 2019 n. 92, Allegato A. *Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica*, 2019.

Marmocchi, Dall'Aglio, Zannini, *Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità*, Erikson, 2004.

Obinu, A., "Mondo arabo: donne, patriarcato, machismo e religione", in *Storie di violenza e storie di rinascita*, TEP, Pisa, (pp. 26-34), 2020.

Piazza, S., *Allarme Europa. Il fondamentalismo islamico nella nostra società*, G-Risk, 2017.

REM, *European constitutions and muslim immigration*, 2016.

Sale, G., *Islam contro islam*, Jaka Book, Milano 2013.

Tajfel H., *Gruppi Umani e Categorie Sociali*, Il Mulino, Bologna 1999.

Ventura, A., "Islam e islamismi" in Perani, M. (a cura di): *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino Oriente antico alle tradizioni ebraica, islamica e cristiana*, Giuntina, Firenze, (pp. 347-363), 2005.

Zanaz, H., *La nostra rivoluzione. Voci di donne arabe*, Eleùthera, Milano 2017.

Le autrici

Arianna Obinu

Laureata in Filologie Storia e Cultura dei Paesi Islamici presso l'Università "L'Orientale" di Napoli (2005), con tesi in Diritto Islamico, si specializza con un Master in Servizi per gli immigrati (Torino, 2007), un corso annuale in Mediazione dei conflitti (Cagliari) ed un Master sull'Islam in Europa (Padova, 2018). Docente qualificata di Lingua Araba e Italiano L2, insegna nel privato e nel pubblico dal 2010. Vicepresidente dell'Osservatorio Osim, porta avanti l'opera di studio e divulgazione della lingua e della cultura arabo-islamica. Collaboratrice giornalistica e blogger, ha tra le sue pubblicazioni: *Harraga. Il sogno europeo passa dalla Sardegna* (2013); *Abbecedario della mia tribù. A scuola di italiano a Livorno* (2019); *Donna e potere. Africa e Medioriente* (curatela, 2021).

Federiza Rizzi

Educatrice professionale e docente, collabora con diverse realtà pubbliche (come il Dipartimento Dipendenze di ASU FC) e private (soprattutto enti del Terzo Settore e centri di formazione). Specializzata in interventi rivolti a giovani e famiglie in contesti di vulnerabilità, da anni si occupa anche di progetti di prevenzione alla radicalizzazione e all'estremismo violento

Cristina Caparesi

Psicologa, psicodiagnosta e pedagoga, è membro della *Radicalization Awareness Network* (RAN) con cui collabora dal 2012 per la promozione del disimpegno dalla radicalizzazione violenta. Specializzata nella dipendenza psicologica nei gruppi in vari contesti (estremismi, settarismi, lavoro, ecc.), da anni lavora in numerosi progetti con enti pubblici e privati. Sul tema ha pubblicato diversi articoli:

Caparesi, C., "Proposte per interventi mirati alla deradicalizzazione" in *Deradicalizzazione*, Gnosis, Rivista Italiana di Intelligence, Roma, 2018.

Caparesi, C., Tamborini L., "Una metodologia innovativa per la deradicalizzazione nel processo penale minorile: l'esperienza di Trieste" in *Gnosis*, Rivista Italiana di Intelligence, Roma, 2019.

Caparesi, C., "Prevenzione dei radicalismi tra prospettive e buone prassi." In *Capire l'Islam, mito o realtà*, Brescia, Morcelliana Edizione, 2019.

Caparesi, C., "Empowering teachers to prevent violent extremist radicalization. An Italian experience" in *Gnosis Intelligence Review Special Issue. BRIDGE-Bringing Radicalized Individuals to Disengage. Tackling Violent Radicalization: Bridging Knowledge, Practices and Experiences*. Dat Donat Dicat Roma, 2020.

Ha collaborato alla realizzazione del testo "Prevenzione dell'estremismo violento. Guida all'osservazione dei processi di radicalizzazione".



Finanziato nell'ambito dell'azione 6 "Contrasto al fenomeno della radicalizzazione in FVG" del Programma Immigrazione 2022

